

Gli accordi di questi giorni aprono nuovi orizzonti adriatici

L'accordo sulla pesca e la cooperazione tecnica - Le dichiarazioni di Stane Pavlic

Sono stati firmati sabato a Belgrado gli accordi italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico, per le forniture speciali e per la cooperazione tecnica. I documenti sono stati firmati da parte italiana dall'avv. Storoni e da parte jugoslava dal Consigliere di Stato alla Segreteria agli affari esteri, dott. Stane Pavlic.

L'accordo per la pesca tiene conto della necessità di un razionale sfruttamento delle risorse ittiche di quel mare e costituisce per tanto un primo importante passo che consentirà di approfondire anche in questo campo i rapporti di buon vicinato fra i due Paesi. Per procedere allo studio ed alla conclusione di una convenzione per la protezione e per una organica disciplina dell'esercizio della pesca nell'Alto Adriatico è stata decisa la costituzione di un'apposita commissione italo-jugoslava. L'accordo stesso infine concede ai pescatori italiani il diritto di pesca in alcune zone delle nostre acque territoriali (nei pressi delle isole di Pomo e Pelagosa, in una fascia ad ovest delle coste istriane mentre nella zona centrale del golfo di Trieste sarà permessa la pesca ai pescatori di entrambi i paesi).

Quale compensazione per la concessione del diritto di pesca è stato firmato l'accordo per le forniture speciali in base al quale la Jugoslavia, mediante accordi finanziari, potrà effettuare acquisti di beni strumentali presso le industrie italiane per un ammontare complessivo di 60 milioni di dollari, di cui 45 a credito e 15 che l'Italia deve corrispondere alla Jugoslavia per debiti di guerra. L'accordo sulla pesca ha validità fino al 31 ottobre 1957 e sarà prorogato per un ulteriore periodo di un anno qualora, entro la suddetta data, l'accordo per le forniture speciali avrà avuto soddisfacente applicazione.

Le due delegazioni hanno inoltre firmato l'accordo sulla cooperazione tecnica che prevede una stretta collaborazione fra i due paesi per quanto concerne i progetti e la costruzione di nuovi impianti, l'ingrandimento di quelli esistenti, la cessione di licenze e brevetti, il prestito di macchinari e installazioni per l'industria edile, e per i lavori pubblici, lo scambio di tecnici e specialisti, l'istituzione di borse di studio, ecc.

Nelle due dichiarazioni fatte dopo la cerimonia della firma i capi delle due delegazioni hanno rilevato che tali accordi segnano un ulteriore passo nello sviluppo della collaborazione economica tra i due paesi. Con l'accordo per le forniture speciali le economie dei due paesi si avvicineranno maggiormente. Questo accordo è vantaggioso sia per la Jugoslavia che per l'Italia. L'accordo sulla pesca a Belgrado si ritiene che esso porrà fine ai discorsi che sinora hanno ostacolato un favorevole sviluppo dei rapporti tra le due vicine repubbliche.

Il dott. Pavlic ha rilevato nella sua dichiarazione come già gli accordi economici firmati lo scorso anno a Roma hanno dato la possibilità all'Italia di assumere il primo posto nelle esportazioni jugoslave ed il secondo nell'importazione. Parlando dell'accordo sulla pesca, egli ha detto che esso è il risultato di una speciale comprensione e propensione verso ulteriori avvicinamenti con il popolo italiano. Sarebbe desiderabile — ha

continuato Pavlic — che queste forme di reciproca collaborazione avessero una pronta eco anche negli altri campi delle relazioni fra i nostri due paesi. Sarebbe errato impostare un riavvicinamento in campo economico e isolarlo dal piano politico e generale. Molto è stato già fatto ma l'interesse della collaborazione e la politica di avvicinamento richiederanno ulteriori sforzi da ambo le parti, specie perché ci sono momenti — come il processo di Udine, la non esecuzione dell'art. 16 del Trattato di pace e le deficienze nell'applicazione del Memorandum di Londra — che impediscono ai rapporti fra i due paesi di essere tali quali dovrebbero essere.

L'Intervista Storoni

Al corrispondente di Radio Capodistria l'on. Storoni ha concesso la seguente intervista:

DOMANDA: L'opinione pubblica ha seguito con particolare interesse lo svolgimento dei negoziati per gli accordi testé firmati. Può dire qualcosa, nella sua qualità di capo della delegazione italiana, sul progressivo sviluppo delle trattative fino alla loro felice conclusione?

RISPOSTA: Le trattative sono state laboriose perché si è cercato di attuare una formula nuova. Non si voleva mettere in essere un semplice contratto di compravendita o stipulare un normale accordo di mutuo, si desiderava, e si auguriamo di essere riusciti, creare una collaborazione tra i due popoli che, approfittando della loro vicinanza geografica, e della complementarietà delle loro economie, permettesse la creazione di nuova ricchezza comune al fine di elevare il tenore di vita dei due paesi.

DOMANDA: Vorrebbe, onorevole Storoni, illustrarci ora qualche aspetto concreto degli accordi firmati, in particolare di quello relativo alla pesca nell'Adriatico?

RISPOSTA: L'Adriatico non è un oceano. E' un piccolo mare comune. Non è possibile, specie per dei battelli da pe-

sa, seguire delle rotte difficilmente controllabili, ristrette tra zone proibite. Ciò può determinare incidenti assai nocivi per le amichevoli relazioni tra i due paesi. Si è cercato quindi di eliminare per quanto possibile dal centro dell'Adriatico le zone finora interdette ai pescatori italiani. E' stata inoltre prevista la possibilità per i battelli dell'Alto Adriatico di pescare in una delimitata zona dell'Istria. Il vero scopo di questo accordo è forse quello di eliminare ogni possibilità di attrito tra i due popoli confinanti.

DOMANDA: FERMETTA, onorevole, una ultima domanda. Quali sono a suo avviso le prospettive della ulteriore collaborazione italo-jugoslava in seguito a questi nuovi accordi?

RISPOSTA: Credo, in base alla esperienza fatta con l'accordo commerciale firmato un anno fa, che l'effettiva collaborazione italo-jugoslava supererà i termini previsti degli accordi stessi. Le difficoltà tecniche che tanto ci preoccupavano prima della firma, sono state in gran parte fugate dalla pratica attuazione. L'accordo commerciale da noi firmato il 1. marzo del 1955 ha raddoppiato i traffici tra i due paesi. E questo è stato un bene per tutti.

DICHIARAZIONI DI KARDELJ SUL CONGRESSO PCUS

Prendendo la parola nel corso di una discussione alla Conferenza distrettuale annuale della Lega dei Comunisti dell'Alto Adriatico di Novi Sad, il compagno Karelj ha fatto alcuni accenni sulle questioni correnti di politica estera. Egli ha innanzitutto richiamato l'attenzione dei presenti su alcune caratteristiche positive del XX Congresso del Partito Comunista Sovietico.

«Questo Congresso — ha detto Karelj — rappresenta senza dubbio un cospicuo avvenimento le cui influenze si risentiranno per una serie di anni ed il cui pieno significato potrà essere valutato soltanto in avvenire. Il Congresso ha individuato una serie di manifesta-

zioni obiettive e soggettive che, in diversi settori dello sviluppo socialista, erano stati fattori di stasi e di ostacolo.

Dopo aver rilevato che è difficile fornire delle analisi dettagliate a poca distanza dagli avvenimenti che hanno caratterizzato il Congresso, il compagno Karelj ha voluto notare tuttavia che i lavori del Congresso hanno dato un congruo contributo alla pace e all'esistenza pacifica fra i popoli. «Non vi è dubbio — egli ha detto — che i critici, dalle loro opposte posizioni, troveranno da ridire sull'una o sull'altra formulazione o esprimeranno questi o quei dubbi; nessuno però, potrà negare che il Congresso è stato un'espressione della volontà di pace che ha le sue profonde radici nell'attuale realtà sovietica e nei suoi processi sociali. Proprio in conseguenza di ciò il Congresso contribuirà in ogni modo ad una migliore comprensione reciproca tra i popoli».

STANE KAVCIC SUI RAPPORTI TRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

IMPEDIRE AGLI IRRESPONSABILI di turbare le relazioni tra i due paesi

Dal discorso pronunciato dal compagno Stane Kavcic, membro dell'Esecutivo del Comitato Centrale della Lega dei comunisti della Slovenia, alla recente conferenza della Lega dei comunisti del Distretto di Capodistria, riportiamo le parti più essenziali.

Parlando dei rapporti con l'Italia, Kavcic ha dichiarato: «Voi stessi sapete che solo a costo di grandi sforzi ed anche di grandi sacrifici, specie da parte nostra, sono state create le condizioni per una fruttuosa collaborazione con i nostri

8 marzo - Giornata delle donne



(Vedere in terza pagina un articolo sulla donna in Jugoslavia)

7 GIORNI

LA PROSSIMA VISITA DI TITO IN FRANCIA

Le parole cordiali con le quali il Ministro degli Esteri francese Pineau ha recentemente parlato della prossima visita del presidente Tito a Parigi, come le dichiarazioni ufficiali del portavoce della Segreteria di Stato agli Esteri Branko Draskovic testimoniano del grande significato che tanto il Governo francese quanto il Governo jugoslavo attribuiscono all'approfondimento di quelle relazioni di amicizia fra i due Paesi che hanno le loro radici in una lunga tradizione.

Dal piccolo Stato serbo sempre in lotta per il mantenimento della propria indipendenza come dai oppressi di Slovenia, Croazia e Bosnia si è sempre guardato alla Francia come al paese della libertà. D'altro canto la Francia nel consolidamento dell'indipendenza serba e nell'appoggio all'anelito di libertà e di indipendenza degli altri popoli jugoslavi sotto dominio straniero, vedeva la possibilità e la prospettiva di un bilanciamento della potenza degli imperi centrali. E se Pietro I Karadordjevic nel 1871 difese la Francia a Sedan, il generale Franchè D'Espèrè combatté nella Serbia meridionale nel 1914 contro l'esercito austro-ungarico. La seconda guerra mondiale vedeva nuovamente Jugoslavia e Francia, maquis francesi e partigiani jugoslavi sulla stessa breccia in difesa dei valori dell'umanità contro la barbarie. Al Kalemengdan, il più bel parco della nostra capitale, un marmoreo monumento è stato eretto all'amicizia fra i due Paesi.

Oggi Francia e Jugoslavia sono legate da tutta una serie di interessi comuni e soprattutto dalla necessità di consolidare la pace in Europa tramite una sempre più intensa collaborazione fra tutti i Paesi europei. La Francia è un fattore di grandissima importanza nell'arena politica europea. L'opinione pubblica mondiale riconosce alla Francia il positivo ruolo da essa svolto per ottundere le asprezze fra Oriente e Occidente nel periodo più duro della guerra fredda. La tendenza del nuovo Governo del fronte repubblicano a rendere la politica estera francese più dinamica, più attiva particolarmente nel settore chiave del disarmo può avere un'influenza molto favorevole sull'ulteriore normalizzazione della situazione nel mondo.

Fra Francia e Jugoslavia esistono attualmente ampie possibilità di collaborazione in campo politico, economico e culturale insufficientemente sfruttate in questi anni del dopoguerra in seguito al disinteresse di alcuni dei Governi francesi. Dalla formazione del gabinetto Mendes France del 1954 la collaborazione ha avuto un nuovo impulso. A sostenere la necessità del progresso delle relazioni di amicizia con la Jugoslavia sono soprattutto quelle forze oggi rappresentate nel governo Guy Mollet-Mendes France. I campi della collaborazione insufficientemente sfruttati sono molto vasti, ed è nostra convinzione che i prossimi colloqui franco-jugoslavi al massimo livello rappresenteranno non soltanto un notevole passo avanti nella reciproca collaborazione, ma anche un contributo alla stabilità della pace in Europa. Questo è il nostro augurio e ne siamo convinti che è anche quello dell'opinione pubblica francese.

REALISMO

In un discorso pronunciato all'associazione della stampa anglo-americana a Parigi, il ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha fatto intendere di disinteressarsi profondamente dalla tendenza generale della politica delle potenze occidentali rispetto ai problemi della guerra e della pace. «Abbiamo commesso un grave errore — ha detto — nel considerare il problema della sicurezza l'unico problema internazionale del quale dobbiamo occuparci. Il ministro degli Esteri francese ha ricordato che l'opinione pubblica si orienta verso le proposte che offrono soluzioni pacifiche e non a quelle che avanzano soluzioni militari. «Il mondo occidentale — ha proseguito il ministro — deve andare oltre una concezione puramente statica della coesistenza. Un orizzonte immenso si apre ora dinanzi a noi. Io orienterei la politica estera francese verso gli scambi culturali fra est e ovest, e vorrei convincere i nostri amici anglo-americani a rivedere la politica occidentale. La politica di guerra è stata scartata e si tratta ora di fare una politica di pace». «Il ministro degli Esteri Pineau e il Presidente del Governo Guy Mollet visiteranno ufficialmente l'Unione Sovietica il 14 maggio prossimo.

DISORDINI A CIPRO

A Cipro nuova ondata di azioni antibritanniche domenica scorsa. Appartamenti al movimento per l'unione dell'isola alla Grecia hanno lanciato in varie località bombe contro automobili, stazioni di polizia ed altri obiettivi militari inglesi. L'Arcivescovo Macarios ha come noto respinto le proposte britanniche per l'autogoverno dell'isola.

ARCOBALENO SULL'ORIZZONTE INTERNAZIONALE?

DAL VIAGGIO DI GRONCHI A QUELLO DI GUY MOLLET

Nel nostro scorso numero affermavamo che la visita ufficiale del presidente della repubblica italiana, Giovanni Gronchi, negli Stati Uniti, si svolgeva in un clima nuovo. Clima che avrebbe consentito a Gronchi di farsi portavoce delle esigenze dei paesi e dei popoli che sentono rinascere le speranze in una pacifica coesistenza internazionale. Scrivemmo che, nella situazione, era facile fare i profeti. Infatti negli Stati Uniti (nel discorso al Congresso Americano, nei colloqui con Eisenhower e nelle conversazioni con i giornalisti) Giovanni Gronchi non solo ha parlato con le parole ed il tono che ci si attendeva ma le sue parole ed il suo tono hanno trovato immediata approvazione nella stampa internazionale.

Tutto merito esclusivo del presidente della repubblica italiana che, in tal caso, sarebbe sbarcato in America come novello profeta del tempo nuovo? Certo non si può negare a Giovanni Gronchi il merito personale di aver detto ai militari, agli statisti ed alla classe di-

rigente degli Stati Uniti «non quello che avrebbero avuto piacere di sentire ma quello che si doveva dire loro lealmente» (La frase non è nostra, ma di un grande giornalista americano che così s'è espresso in un suo commento al discorso tenuto da Gronchi dinanzi alla Camera di Washington). Ma i consensi che la posizione di Gronchi ha incontrato ovunque stanno a dimostrare che le sue parole, ed il suo tono, altro non sono che l'espressione di una situazione internazionale. L'affermazione gronchiana che un Patto come quello Atlantico, se vuole essere una «difesa» reale contro i pericoli di guerra, deve accentuare i suoi caratteri di collaborazione economica e sociale non è nuova. Essa non è che l'espressione di precedenti esami e dichiarazioni (anche da parte del compagno Tito) in merito alla evoluzione che i vari «Patti» dovevano subire se volevano mantenere una ragione di essere in un mondo che aveva ormai chiaramente ripudiato la politica della guerra fredda.

Parlando ai giornalisti americani Gronchi (con tatto, ma con sufficiente causticità) ha ricordato il vecchio adagio popolare secondo il quale «ne sa più il pazzo in casa sua che il saggio in casa altrui». Un modo come un altro per stigmatizzare gli interventi negli affari interni degli altri paesi, siano essi operati attraverso le pressioni militari o quelle economiche. Un proverbio che conferma le tesi antibloccarde di chi ha sempre affermato che solo l'indipendenza e la piena parità fra gli stati — grandi e non grandi, ricchi e non ricchi — può assicurare la pace e la tranquillità all'umanità presente e futura. Ed è confortante constatare che se fino a pochi mesi fa una linea politica del genere veniva attaccata dalla stampa conservatrice ed oltranzista come «sterili tentativi di terzaforismo» oggi essa trova consenziente, (senza eccessivo entusiasmo forse, ma non importa) lo stesso Vaticano e le forze che dietro il manto di «ideologie e civiltà» tentavano di opporsi alle aspirazioni pacifiche dei popoli. Forze che oggi applaudono a Gronchi perché ormai la marea della volontà di pace è troppo forte per opporvisi senza arrischiare di venire travolti come un qualsiasi Glubb Pascia.

Siamo dunque di fronte ad un arcobaleno sull'orizzonte internazionale? Tutto lascia credere che le cose della grande politica si vadano orientando in questo senso. Dall'agonia del Patto di Bagdad, alla «sterilizzazione economica sociale» degli altri Patti militari maggiori. Dal Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, alle dichiarazioni del ministro

degli Esteri francesi. Dal riconoscimento dell'indipendenza del Marocco e della Tunisia al defenestramento di Glubb Pascia. Dal viaggio di Gronchi a Washington a quello di Mollet a Mosca. Sono fatti del sole della ragione che sembrano colorarsi dei colori della pacifica iride anche se qua e là temporali locali indicano i pericoli di possibili tempeste. Ottimismo? No. Solo coscienza orgoglio dei popoli che hanno lottato per la pacifica coesistenza che oggi non appare più un mito.

DOPO IL DEFENESTRAMENTO DI GLUBB PASCIA'

DA BAGDAD AD AMMAN

Il Patto di Bagdad, ultima creatura diplomatica della guerra fredda, continua a generare frutti di amaro costo per il governo di Londra che ne fu l'organizzatore se non l'ideatore in senso assoluto. Dopo le crisi ministeriali che impedirono l'adesione della Giordania al Patto, dopo i colloqui Eden-Eisenhower, non troppo incoraggianti per la Gran Bretagna, dopo l'ostilità dei paesi arabi indipendenti, dopo le prese di posizione sovietiche e dopo le critiche asprissime dell'opposizione laburista alla Camera dei Comuni si è avuto il colpo a sorpresa della destituzione del generale britannico Glubb Pascia dal comando della Legione Araba. Un vero e proprio fulmine a ciel sereno che ha scosso in modo pauroso il prestigio britannico nel Medio Oriente e la già tiepida fiducia che qualcuno — oltre Londra — poteva ancora avere nella vitalità del Patto di Bagdad e sulla attuale politica delle potenze occidentali nel Medio Oriente.

Sotto la spinta della destituzione di Glubb Pascia e degli orientamenti della politica estera francese, annunciati dal ministro Pineau a fine settimana, la questione del Medio Oriente sarà oggetto di esami preannunciati colloqui fra i primi ministri di Francia e Gran Bretagna. Pensiamo che invitando Mollet a Londra Eden non si sia fatto eccessive illusioni su di un appoggio francese alla sua politica nel Medio Oriente se tale politica continuerà ad avere — come cardine il Patto di Bagdad ed i suoi concetti strategici — militari. Tutto sarà ad indicare (oltre alle parole dello stesso ministro degli Esteri parigino) che la Francia non intende rinchiudere la propria politica nel vicolo cieco dei vecchi concetti dei blocchi concepiti alla vecchia maniera. Invitando ad una revisione in senso costruttivo e pacifico della politica occidentale Pi-

vicini, sia in campo politico che economico, sia su un piano reciproco che su quello più vasto nazionale nel quadro del consolidamento della pace e della comprensione tra i popoli. Il nostro atteggiamento in proposito è chiaro e non è necessario rilevarlo nuovamente. Noi siamo per tale collaborazione, per essa abbiamo già fatto parecchio e siamo disposti a fare ancora nel futuro. Naturalmente, non possiamo disinteressarci del fatto che da quella parte elementi dall'estrema destra all'estrema sinistra, come abbiamo sentito recentemente, non si rassegnano all'attuale stato di cose e ritengono che questa collaborazione generale non sia altro che una nuova possibilità per continuare a svolgere nelle più svariate forme la loro propaganda nazionalista e irredentista. E' logico che noi non possiamo permettere e non permetteremo che una base fattiva per la collaborazione venga sfruttata in tale senso, sia con la propaganda, i contatti reciproci, il piccolo traffico di frontiera o qualsiasi altra forma. E' ormai tempo che dall'altra parte, se non riescono a partecipare con sincerità a questa collaborazione reciproca, lascino trionfare almeno una politica reale, una politica di fatti reali. Fatti reali che hanno permesso la creazione della base per la collaborazione, possibile a condizione che si liquidino i vecchi piani irredentisti ed imperialisti. Ritengo sia nostro dovere reagire a simili piani ed aspirazioni esporre chiara-

te i nostri diritti ed il nostro punto di vista socialista. Noi li abbiamo già esposti, ma sapremo farlo ancora una volta se sarà necessario, sia a Londra, a Mosca o a Washington, e, perché no?, anche a Roma, Trieste o a Capodistria. A questo punto vorrei dire alcune parole in merito a quelle persone che sono andate via da qui e alle varie voci che corrono a riguardo. Io direi che qualcuno, causa gli stessi piani nazionalisti o direi addirittura imperialisti, è giunto nel passato in queste regioni e ora, sempre a causa di tali piani le ha abbandonate. Noi invece ci siamo stati e ci resteremo.

Ritengo sia giusto che ogni cosa venga chiamata col proprio nome. Noi dobbiamo appoggiare tutto ciò che, da quella parte o anche qui, rafforza la collaborazione e l'amicizia reciproca. Dobbiamo dire chiaramente che ciò è utile, saggio e necessario. Mentre invece tutto quello che ostacola tale collaborazione, tutto ciò che danneggia il progresso su questo settore o su un raggio più vasto, deve essere criticato, sia che si tratti di propaganda, di processo giudiziario, di qualsiasi ingiusto atteggiamento di nazionalista di qualche nostro uomo che non comprende pienamente le cose e non è in grado di guardarle da un punto di vista obiettivo e giusto. Questo è l'atteggiamento che i comunisti devono assumere in confronto a tale problema, qui e in tutta la Jugoslavia.»

(Continua in II pag.)

Entro il 1 MAGGIO i nuovi consigli operai

Il termine per le elezioni dei consigli operai la cui scadenza è prevista dalle disposizioni di legge per la fine di marzo, è stato prolungato fino al primo maggio.

In base alle istruzioni per lo svolgimento delle elezioni, a presentazione avvenuta dei bilanci conclusivi delle imprese, ossia entro la fine di marzo di ogni anno. Le votazioni si eseguono in base a liste di candidati, presentate dalle organizzazioni sindacali o da un determinato numero di operai ed impiegati. Nelle imprese che hanno sino a 500 lavoratori occupati il numero dei proponenti la lista deve rappresentare un minimo del 10 per cento degli elettori, mentre nelle aziende con oltre 500 dipendenti il numero dei proponenti deve essere pari a quello dei componenti il consiglio operaio che si eleggerà.

Nel consiglio operaio vengono eletti da 15 a 120 membri. Il voto è segreto. Il mandato dell'eletto avrà di regola la validità di un anno. I membri del nuovo consiglio operaio eleggeranno il comitato amministrativo nel quale nessuno può essere eletto più di due volte consecutivamente.

prima volta quali organismi di gestione delle imprese ed il loro mandato durò fino all'inizio del 1952. Da allora l'amministrazione operaia delle imprese si è notevolmente allargata, sicché di tali organi non dispongono oggi esclusivamente le imprese industriali e commerciali, ma anche il servizio postelegrafonico, ferroviario e l'industria bellica.

Il numero di operai ed impiegati eletti negli organi dell'amministrazione operaia sale costantemente. Si calcola che fino ad oggi oltre 600 mila operai ed impiegati hanno partecipato alla gestione diretta delle organizzazioni economiche.

In 5.152 imprese economiche, con oltre 30 dipendenti ciascuna, il numero degli elettori iscritti nel 1954 era di un milione in base a 5.694 liste di candidati. Le filiali sindacali hanno presentato 5.363 liste e gruppi di lavoratori altri 281. Nei consigli operai sono stati eletti in quell'anno 111.734 operai ed impiegati.

Così in 4.373 imprese con meno di 30 dipendenti erano nel 1954 occupate complessivamente 74.904 persone. Il numero dei membri dei consigli operai di queste imprese era pari al numero degli occupati, poiché in simili aziende tutti i membri del collettivo di lavoro costituiscono il consiglio operaio.

DALLA POLITICA DI BAGDAD AL PATTO DI AMMAN

Il Patto di Bagdad, ultima creatura diplomatica della guerra fredda, continua a generare frutti di amaro costo per il governo di Londra che ne fu l'organizzatore se non l'ideatore in senso assoluto. Dopo le crisi ministeriali che impedirono l'adesione della Giordania al Patto, dopo i colloqui Eden-Eisenhower, non troppo incoraggianti per la Gran Bretagna, dopo l'ostilità dei paesi arabi indipendenti, dopo le prese di posizione sovietiche e dopo le critiche asprissime dell'opposizione laburista alla Camera dei Comuni si è avuto il colpo a sorpresa della destituzione del generale britannico Glubb Pascia dal comando della Legione Araba. Un vero e proprio fulmine a ciel sereno che ha scosso in modo pauroso il prestigio britannico nel Medio Oriente e la già tiepida fiducia che qualcuno — oltre Londra — poteva ancora avere nella vitalità del Patto di Bagdad e sulla attuale politica delle potenze occidentali nel Medio Oriente.

Stane Kavčić sui problemi nostri

IL CONCETTO SOCIALISTA COME UNITA' DI MISURA

(Seg. dalla I. pag.)

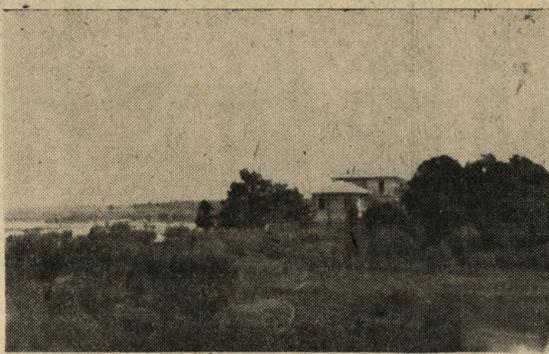
In merito alla gestione operaia ed alla situazione politico-economica su questo territorio, il compagno Kavčić ha rilevato come abbiamo avuto a fare con concetti e slogan «quasi socialisti» e demagogici che ancora oggi non sono stati superati a fondo e dei quali bisogna tener conto anche in avvenire.

«Ciò — ha detto — si manifesta in particolare in campo economico, dove i problemi della produttività del lavoro, di una migliore organizzazione, disciplina, amministrazione operaia, diritti dell'amministrazione operaia e così via, si sono concepiti molto semplicisticamente o addirittura erroneamente. Tutta la nostra democrazia socialista, lo sviluppo della nostra gestione sociale ci danno contemporaneamente in mano due cose: i diritti ed i doveri. Non appena noi ci limitiamo a parlare di diritti e vediamo soltanto i diritti, dimentichiamo i doveri e le responsabilità che, parallelamente al nostro sviluppo socialista, vengono trasmessi verso il basso, verso ogni organo, ogni singolo cittadino, dal direttore al portinaio, dall'esperto all'operaio qualificato.

«Può accadere che dietro a ben preparati slogan socialisti si nasconda un contenuto social-democratico un po' anarchico, e molto dannoso al progresso e agli interessi dei lavoratori. E, come abbiamo detto, tali problemi qui da noi non sono stati ancora definitivamente chiariti. Qui agiscono naturalmente molte forze soggettive, come abbiamo potuto rilevare dalla discussione svoltasi a questa conferenza, che si rendono conto di tale fatto e di tale pericolo, ma ritengo che sarà necessario fare molto di più per far trionfare i rapporti realmente socialisti, necessari in primo luogo al progresso di questo settore ed agli interessi dei lavoratori.

«Inoltre, molto spesso quello che

c'era di cattivo, che simpatizzava con l'arretratezza, con le tendenze quasi-socialiste, e con qualsiasi altra forma di tendenze antisocialiste lo si cercava di nascondere sotto il cosiddetto problema nazionale. Vi sono stati vari tentativi di fare del problema nazionale una cortina dietro la quale si potevano nascondere le più svariate cose. Se si diceva a qualcuno di lavorare meglio, c'erano delle persone che tentavano di fare di questo un problema nazionale, se si chiedeva a qualcuno maggior comprensione per i vasti problemi della comunità socialista e per le sue difficoltà, eccetera, trovavi persone che nuovamente tentavano di fare anche di questo un problema nazionale. Ritengo che ciò non ha alcun senso. In questa fascia costiera sarà realmente socialista non complicare il cosiddetto «problema nazionale», ma sulla piattaforma del ceto socialista e lottare per tutto ciò che realmente torna utile al progresso di questo settore e anche al progresso di tutta la nostra comunità. Ciò potrà costituire, se sarà necessario, la base per una valutazione dei meriti individuali, valutazione che deve essere effettuata non su una piattaforma nazionale, ma sulla piattaforma del progresso, della reale attività socialista, che ha superato, supera e supererà quella nazionale. Noi abbiamo anche tra la minoranza italiana uomini che hanno a cuore il progresso socialista e che sono pronti a lottare per il socialismo — e li abbiamo anche tra gli Sloveni. Noi abbiamo uomini che non simpatizzano per tali concetti, sia tra gli Sloveni che tra gli Italiani. Su tale base bisogna valutare qui le cose e su tale base qualificare e fare infine la valutazione. Per quanto riguarda la sola minoranza nazionale italiana, essa, come voi stessi sapete ha tutti i diritti e tutte quelle possibilità di sviluppo come gli appartenenti alle altre nazionalità.



Panorama della Punta umaghesa

Problemi turistici della costa istriana

Gli alberghi dinanzi al duplice compito: migliorare i servizi e conseguire l'attivo

Umago, 2 marzo. — A Portorose non si è guardato troppo per il sottile riguardo le rette di soggiorno negli alberghi. La notorietà del luogo, del resto, permette un margine, certamente non esagerato, su quello che sono i prezzi di costo. Diversa si presenta invece la situazione delle altre località istriane, avviate alla carriera turistica appena nel dopoguerra, i cui prezzi non potevano essere fissati del tutto in base al costo effettivo del soggiorno di un turista, ma hanno dovuto tener conto anche dei prezzi delle località turistiche concorrenti, particolarmente di quelle italiane e spagnole. Ne è venuto fuori un compromesso che porta parecchie aziende turistiche a camminare sul filo del rasoio del deficit, beninteso se vogliono mantenere la dipendenza organizzativa interna avuta negli anni passati.

Allora gli abbondanti incentivi che le aziende turistiche ricevevano con la vendita sul mercato l'bero del 30% della valuta a loro disposizione, spingevano le aziende

turistiche a porre in secondo piano o addirittura a trascurare il fattore prezzi, risparmio, organizzazione interna e razionalizzazione del lavoro. Con la riforma valutaria, che concede solo un premio del 33% sul cambio ufficiale, i prezzi sono aumentati e nonostante l'aumento arrivano a malapena a coprire i costi. Ciò pone le aziende turistiche dinanzi ad un duplice compito: in primo luogo a migliorare i servizi, poiché se il turista paga di più è logico che pretenderà di più e poi a migliorare l'organizzazione interna per conseguire quei risparmi che permetteranno agli alberghi una gestione attiva. Possibilità in questo senso esistono. Basti citare, ad esempio, che negli alberghi degli Stati Uniti su una media di sei ospiti vi è una persona occupata. Da noi tale proporzione è di due a uno e qualsiasi considerazione si faccia sulla meccanizzazione degli alberghi americani e sull'impreparazione professionale dei dipendenti dalle nostre aziende di soggiorno la differenza è troppo grande.

Qualche cosa in questo senso si è già incominciato a fare. A Parenzo sono state fuse due piccole aziende alberghiere, l'albergo «Parentino» e l'albergo «Jadrán». A Rovigno si è fatto lo stesso con l'azienda alberghiera «Jadrán» e l'Isola di S. Caterina. Si è realizzato in questo modo un primo risparmio, quello sul personale amministrativo, e tale risparmio non intacca per nulla i servizi a disposizione dei turisti. Altre soluzioni di simile natura si possono ancora trovare, e si raggiungerà, in sostanza, quello che si riproponeva la riforma valutaria decretata dal Consiglio Esecutivo Federale.

Le rette alberghiere nelle località istriane si aggirano sui 750-1.000 dinari al giorno nel camping, e sui 900-1.400 dinari per soggiorno negli alberghi. Posti a questo livello i prezzi sono leggermente superiori a quelli delle località più piccole della Riviera Ligure e della costa catalana e leggermente inferiori a quella della costa adriatica italiana e della Riviera Azzurra, ma indipendentemente da ciò pur sempre convenienti ai turisti austriaci e tedeschi, data la vicinanza delle nostre località turistiche ai loro punti di partenza. Questo fatto ha permesso all'agenzia viaggi «Turist» di Umago, che quest'anno ha esteso la propria attività su tutte le località turistiche dell'Istria, una larga cerchia di affari, in particolare appunto con le agenzie turistiche tedesche e austriache.

Senza andare nei dettagli, diremo che sino ad oggi la capacità turistica di Umago, consistente in 145 letti negli alberghi e in 120 letti nel camping, è stata completamente prenotata per il periodo che va dal 15 maggio sino al 30 settembre. La Punta umaghesa è oggetto di grandissimo interesse da parte delle agenzie turistiche estere, di modo che la richiesta supera di un centinaio di letti le offerte. Minor è invece l'interesse per Umago città, di modo che i 50 letti messi a disposizione dei turisti esteri dall'azienda cittadina «Soča» non sono stati ancora venduti.

Per Salvo, oltre alle agenzie germaniche e austriache, si sono interessate anche due agenzie francesi. Sino ad oggi però i contratti sono stati stipulati solo con le prime, che hanno occupato il 70% dei cento letti negli alberghi e il 60% dei 230 letti situati nella tendopoli, mentre per il resto le trattative sono in corso e si spera in una loro rapida e fruttuosa conclusione. Dei 287 posti degli alberghi parimenti, la «Turist» ne ha contrattati 210 con agenzie tedesche e austriache, mentre per gli altri 77 le trattative si trovano ad una fase quasi conclusiva. In fase conclusiva sono anche le trattative per il soggiorno dei turisti in tutti i 250 posti della tendopoli dell'Isola di S. Caterina, di Rovigno, come anche per i 50 posti messi a disposizione dei turisti stranieri nell'Isola Rossa. Scarso interesse l'interesse per gli alberghi e le ville situate in città e sulla costa, ma si spera di occupare questi alberghi con la prevista eccedenza di richieste riguardanti le isole, dato che si tratta solo di 54 posti.

Scarsissimo è invece l'interesse dei turisti esteri, nonostante la propaganda fatta, per Cittanova, che dispone di una quarantina di letti, per Porto Albano (Rabac) con 200 letti e per l'Albergo «Riviera» di Pola con 240 letti. Di questi, solo il «Riviera» potrà ugualmente funzionare a ritmo quasi pieno con i turisti di passaggio, mentre Cittanova e Albano dovrebbero orientarsi sul turismo nazionale, stipulando contratti con le fabbriche disposte a rifondere una parte della retta alberghiera per i propri dipendenti in ferie annuali, dato che individualmente sono pochi i turisti nazionali che potrebbero sostenere la spesa negli alberghi. Questi turisti probabilmente si orienteranno sugli affittacamere privati, molto numerosi a Parenzo e a Rovigno, ed i cui prezzi sono all'altezza del potere d'acquisto dei nostri operai ed impiegati.

ficienza dell'organizzazione è il tocco magico senza il quale non si riesce neppure ad immaginare una stazione radio.

Il programma di un giorno, qualunque esso sia, appare all'ascoltatore come un tutto unico: una sequela cioè di rubriche varie. In effetti sono molte le persone che hanno contribuito a comporlo. Ognuna di queste persone ha una certa specializzazione e, a seconda di questa, appartiene a questo o a quel settore della stazione radio.

Innanzitutto, un'intera schiera di tecnici assicura il funzionamento «meccanico» della Radio. Una Radio, tecnicamente guardata, si divide in due parti: impianti di assunzione (dove il programma viene avviato al microfono) e impianti di trasmissione (l'antenna, che diffonde il programma nell'etere). Oltre ai tecnici che accudiscono al funzionamento di questi impianti, ci sono i tecnici del suono, della registrazione, delle teleseleventi.

Il programma viene «impaginato», cioè impostato nelle linee di massima con il contributo collegiale dell'esperienza di tutte le sezioni. L'«impaginazione» è periodica e vale fino a quando non intervengono dei fattori nuovi che consigliano la revisione. Ha quindi luogo la realizzazione del programma.

I notiziari si compongono delle notizie che giungono da tutto il mondo, a poche ore di distanza dal momento che i fatti cui si riferiscono sono accaduti. Una rete internazionale di agenzie di informazioni è collegata alle teleseleventi della Radio. Le notizie ricevute vanno tradotte se giunte in una lingua diversa, poi vengono messe insieme dal redattore di turno e infine la speaker le legge al microfono nelle ore stabilite. Poiché a Radio Capodistria i notiziari hanno inizio di buon matti-

no e l'ultimo va in onda alle 23,45, assicurano il servizio due turni.

La realizzazione delle varie rubriche è necessariamente diversa. Radiodrammi e commedie formano, fanno teatro, ma radiofonico. Come a teatro, un gruppo di attori si riunisce in uno studio munito di microfono e dei necessari requisiti acustici e recita sotto la direzione di un regista. Naturalmente si fanno delle prove prima che abbia luogo la vera e propria trasmissione. Ciò vale per ogni altra rubrica che deve avvalersi dell'interpretazione di più persone, di effetti musicali e sonori, di una data «atmosfera» e insomma del montaggio.

I reportages sono presi direttamente sul posto, così come si fa con la registrazione di dati avvenimenti o di uno spettacolo in pubblico luogo. Il redattore incaricato della registrazione o il radiocronista è accompagnato da un tecnico munito di magnetofono, un apparecchio cioè che incide su filo o su nastro tutti i suoni captati dal microfono. A registrazione finita, la bobina di filo o nastro viene messa, nello studio, in collegamento con apparecchi che ne riproducono i suoni e li immettono negli impianti di trasmissione.

I programmi musicali infine si avvalgono di dischi o di esecutori appositamente convocati negli studi, quando non si tratta di collegamenti con luoghi dove si svolge, ad esempio, un concerto.

Ciò che presiede, autoritario e tiranno, a tutto il lavoro della Radio è l'orologio. Questa è una sorta di tirannia che non ammette discussioni e alla quale non è possibile sottrarsi: il programma deve andare in onda negli orari stabiliti. Così, quando vedete correre qualcuno per le vie di Capodistria, siate certi che si tratta di uno speaker di Radio Capodistria.

Bar... sporc!

POLA. — Stando all'insegna che reca all'ingresso, lo «Sport-bar» dovrebbe essere un bar sportivo, per la precisione uno «Sport-bar». La densa cortina di fumo che ci investe non assomiglia affatto alla aria di un locale soprattutto rispondente all'insegna che porta. Addentrando, si ha sempre più l'impressione di trovarsi in una taverna di Cittavecchia, dove i bicchieri e le bottiglie vengono fermati al tavolo con una catenella, a scanso di... lanci sulle teste meno simpatiche.

mo sia ora di guardare un po' nel fumo dello «Sport-bar», altrimenti si metta alla porta una tabella con la scritta «Taverna del Diavolo».



MARTEDI, 6 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: «Ridi pagliaccio...» — 16.45: Ritmi per pianoforte — suona il pianista Charlie Kunz — 17: Nostro Paese — 17.15: Paleoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Quindici minuti con l'orchestra Helmut Zacharias — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie secolari — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI, 7 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.10: Canzoni della montagna — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Dal libro dei ricordi di Franz Lehar — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscena — 17.20: Mo-saico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Parata di cantanti belgi — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da camera — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI, 8 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Musica leggera — 16.15: Concerto del giovedì: Offenbach-Stolz: Fantasia dalle opere di Jacques Offenbach; Rahmeimov: Variazioni sui temi di Chopin — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Motivi divertenti e ballabili — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Canzoni francesi con l'orchestra Eduard Duleu — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da riviste — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI, 9 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Serenate per archi: suona l'orchestra Dolf van Der Linden — 16.25: Arie, duetti e cori in macrocoslo — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Canti dalla Russia: esegue il coro dei cosacchi del Don — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 10 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Musica leggera

L'ANGOLINO DELL'AGRICOLTORE

NON UCCIDETE GLI OLIVI!

Dopo il rigidissimo freddo che ci ha colpiti nella prima e seconda decade di febbraio, vediamo i nostri oliveti cambiare il bell'aspetto verde e assumere un colore rossiccio, triste e desolato.

Circa l'entità dei danni arrecati dal freddo non è facile per ora pronunciarsi e fare valutazioni dettagliate. Dobbiamo attendere il pieno risveglio della vegetazione, per vedere ciò che è ancora vivo e ciò che deve essere considerato perduto.

Molte sono le opinioni sia sui danni che sulle misure da intraprendersi. Prima di passare ad una qualsiasi azione tesa ad attenuare i danni arrecati dal gelo, sarà bene analizzare le misure intraprese dopo il grande gelo del 1929. Dalle prime valutazioni sembra che i danni attuali siano inferiori a quelli di allora.

Nell'inverno del 1929, perirono centinaia di olivi che furono l'orgoglio dei nostri padri, come questi oggi rappresentano il nostro. In

quei tempi, misure drasticissime, dettate dall'inesperienza, causarono danni immensi. Un'infinità di vecchie piante, che producevano 50 e più chilogrammi di olive all'anno, furono estirpate alla radice, non tenendo conto della resistenza vitale dell'olivo. Altre perirono per il totale abbandono nel quale furono lasciate ed altre ancora in seguito a potature effettuate con metodi del tutto errati e primordiali. Ciò accrebbe il disastro naturale.

Oggi alcuni agricoltori, di propria iniziativa, già eseguono potature eccessive, contrarie non solo ai principi della moderna tecnica ma anche ad un logico ragionamento. Ad Ancarano, ad esempio, due alberi dall'età di circa 30 anni, hanno avuto la chioma tagliata fino al collo del tronco, mentre il gelo non ha colpito i rami principali. Sarà quindi opportuno che gli agricoltori attendano le istruzioni che verranno pubblicate ed i corsi che verranno organizzati per apprendere quelle misure e quei me-

todi che perseguono il ritorno più rapido ad una normale produzione, senza curarsi dell'aspetto estetico della pianta che sarà riacquistato con il suo completo rinnovo. Misure diverse ed in disarmonia con gli scopi sopra citati, non solo danneggiano gli agricoltori individualmente, ma devono considerarsi come un atto di sabotaggio contro tutta la nostra economia in genere.

Il recente gelo ha danneggiato particolarmente le piante giovani, quelle piantate lo scorso anno, che hanno riportato screpolature lungo tutto il fusto. Ma con ciò non è detto che siano del tutto perdute. Se non seguiranno delle complicazioni, rigetteranno a basso fusto. Comunque non dobbiamo scoraggiarci e non appena il tempo migliora, dobbiamo irrorare tutte le giovani piantine con 1/2% di solfato di rame. In quanto alle altre operazioni dobbiamo attendere le analisi che si stanno facendo a riguardo ed in base alle quali verranno emanate tempestivamente le necessarie istruzioni.

Sono logiche le preoccupazioni e le incertezze dei nostri agricoltori. Non deve però esserci lo sconforto e soprattutto non deve prevalere l'idea di abbandonare le piante o di agire con metodi che potrebbero aumentare i danni arrecati dall'inclemenza del clima. Gli olivi, danneggiati ma non perduti, potranno ricevere la nuova chioma con una potatura di riforma, mentre se ci fosse qualche caso di tronco essiccato sbrucheranno nuovi getti della zocca, così che con due o tre poloni avremo anche qui una nuova chioma. Casi del secondo genere sembra però che non ne avremo.

Non dappertutto il gelo ha lasciato le stesse tracce. In certe zone sono danneggiate solo le foglie e i getti annuali, mentre in altre sono danneggiate pure i rami più grossi che hanno delle screpolature e già ora rametti secchi. In altre zone rimaste preservate, i rami non presentano screpolature e facendo un taglio si vede che la corteccia si stacca dal legno.

I probabili metodi da adottare non si differenzieranno sostanzialmente tra di loro: attendere la prima vegetazione per assicurarsi che cosa è rimasto di vivo, ed in base a ciò passare alle operazioni necessarie, che avranno lo scopo di ristabilire la pianta e portarla al più presto alla piena capacità produttiva.

Quantunque periodicamente i freddi eccezionali danneggiano i nostri oliveti, non dobbiamo abbandonare il lavoro di rinnovo degli stessi poiché ugualmente rappresentano un ramo molto redditizio della nostra economia.

URGENTE NELL'AGRICOLTURA

Capodistria, 1 marzo — Si è svolta recentemente a Capodistria una riunione comune degli esperti agricoli e dei comitati per l'incremento dell'agricoltura presso la Federazione distrettuale delle Cooperative. Dei problemi trattati, ci soffermeremo solo su quelli la cui soluzione richiede un'azione immediata. Per quanto riguarda gli oliveti, rimandiamo i nostri lettori all'articolo a parte.

Oltre agli ulivi e ai fichi, il gelo ha colpito, presso parecchi agricoltori, le patate da semina. Alle cooperative agricole è stato, di conseguenza, richiesto tale prodotto e i quantitativi necessari sono stati già ordinati. Si riceveranno patate del tipo «Tonda di Berlino», che, accanto alla «Albana», sono la qualità più corrispondente alle condizioni dei nostri terreni e del nostro clima. Le cooperative sono state inoltre consigliate a non procedere alla vendita dei quantitativi di patate tipo «Albana» destinati al commercio, poiché anche questi potranno servire alla semina. Poiché è probabile che la semina delle patate subisca notevoli ritardi, con il rischio di presentarsi in ritardo anche sul mercato, è consigliabile che le cooperative agricole e gli agricoltori depositino le patate destinate alla semina nelle apposite cassette, dove i tuberi emerteranno i getti.

Sono andate distrutte anche parecchie coltivazioni di piselli. Quora non si possa procedere ad una seconda semina, è raccomandabile l'impianto di pomodoro per il quale le cooperative dovrebbero utilizzare nel modo più razionale i letti caldi delle proprie economie, quelli dell'Istituto per le ricerche agricole e della «Vrtinarija» di Portorose. Ogni quantitativo di pomodoro sarà facilmente piazzabile a condizioni favorevoli, dato che il prezzo del pomodoro industriale è già garantito sui 10-12 dinari il chilogrammo.

Degli altri ortaggi vengono particolarmente in considerazione i fagioli del tipo «koks». Le cooperative sono in dovere di procurare ai propri associati quantitativi sufficienti di fagioli di questo tipo per la semina. Il prezzo delle tegoline di questo tipo di fagioli è previsto in 30 dinari il chilogrammo. La sezione per l'agricoltura della Federazione Cooperative inizierà tra breve la stipulazione dei contratti per l'acquisto di sementi, in special modo di patate, fagioli «koks», pomodoro, frumento ed altri ortaggi. Notevole è la richiesta dei seme d'erba medica, il cui prezzo

raggiunge i 400 dinari il chilogrammo. Per ottenere i massimi quantitativi bisogna preparare e concimare il terreno, adoperando su di un ettaro 400-500 chilogrammi di superfosfato e da 100 a 200 chilogrammi di sale potassico. Senza queste misure agrotecniche non si possono raggiungere i risultati sperati poiché i nostri terreni sono molto esauriti.

Un problema particolare è costituito dalle terre abbandonate che devono essere oggetto di speciali attenzioni da parte delle cooperative. Alla predetta riunione è stata esaminata anche la possibilità di ingaggiare i cavalli da traino delle zone carsiche, poco impegnati in questo periodo, per i lavori necessari nella fascia costiera. E' stata sottolineata la necessità di un razionale sfruttamento dei mezzi meccanici.

E' necessario infine procedere al trattamento invernale degli alberi da frutto, trattamento che non deve essere rinviato data la stagione avanzata. I seminativi di frumento, parecchio indeboliti, devono essere rinforzati con l'erpicatura e la concimatura a base di concimi azotati a pronto effetto (nitrato di Cile, nitrato di calcio), da adoperarsi in due rate da 50-60 chilogrammi per ettaro.

Quest'anno si inizieranno gli esperimenti dimostrativi sul frumento a base di erbicidi. Si tratta di preparati che distruggono le erbacce e che si trovano già in vendita (Phenoxilen e Agroxen) nel negozio «Zadružnik» di Capodistria.

Dott. Jurišević Biloslav Narciso



Lavori di stagione

L'eterna lotta con il minuto

Attraverso gli studi di Radio Capodistria

«Radio Capodistria. Amici ascoltatori, buon giorno». Con queste parole hanno inizio le trasmissioni quotidiane della nostra Radio. Sono le 6 e per tutti coloro che si preparano in fretta per recarsi al lavoro ciò significa che è incominciata una nuova giornata. Pochi sanno però esattamente quanto complesso lavoro sia occorso per mettere insieme il programma che si sta ascoltando.

La vita di una stazione radio è estremamente complessa, articolata sull'interdipendente e perfetto incastro di numerosi servizi. L'ef-

ficienza dell'organizzazione è il tocco magico senza il quale non si riesce neppure ad immaginare una stazione radio.

Il programma di un giorno, qualunque esso sia, appare all'ascoltatore come un tutto unico: una sequela cioè di rubriche varie. In effetti sono molte le persone che hanno contribuito a comporlo. Ognuna di queste persone ha una certa specializzazione e, a seconda di questa, appartiene a questo o a quel settore della stazione radio.

Innanzitutto, un'intera schiera di tecnici assicura il funzionamento «meccanico» della Radio. Una Radio, tecnicamente guardata, si divide in due parti: impianti di assunzione (dove il programma viene avviato al microfono) e impianti di trasmissione (l'antenna, che diffonde il programma nell'etere). Oltre ai tecnici che accudiscono al funzionamento di questi impianti, ci sono i tecnici del suono, della registrazione, delle teleseleventi.

Il programma viene «impaginato», cioè impostato nelle linee di massima con il contributo collegiale dell'esperienza di tutte le sezioni. L'«impaginazione» è periodica e vale fino a quando non intervengono dei fattori nuovi che consigliano la revisione. Ha quindi luogo la realizzazione del programma.

I notiziari si compongono delle notizie che giungono da tutto il mondo, a poche ore di distanza dal momento che i fatti cui si riferiscono sono accaduti. Una rete internazionale di agenzie di informazioni è collegata alle teleseleventi della Radio. Le notizie ricevute vanno tradotte se giunte in una lingua diversa, poi vengono messe insieme dal redattore di turno e infine la speaker le legge al microfono nelle ore stabilite. Poiché a Radio Capodistria i notiziari hanno inizio di buon matti-

no e l'ultimo va in onda alle 23,45, assicurano il servizio due turni.

La realizzazione delle varie rubriche è necessariamente diversa. Radiodrammi e commedie formano, fanno teatro, ma radiofonico. Come a teatro, un gruppo di attori si riunisce in uno studio munito di microfono e dei necessari requisiti acustici e recita sotto la direzione di un regista. Naturalmente si fanno delle prove prima che abbia luogo la vera e propria trasmissione. Ciò vale per ogni altra rubrica che deve avvalersi dell'interpretazione di più persone, di effetti musicali e sonori, di una data «atmosfera» e insomma del montaggio.

I reportages sono presi direttamente sul posto, così come si fa con la registrazione di dati avvenimenti o di uno spettacolo in pubblico luogo. Il redattore incaricato della registrazione o il radiocronista è accompagnato da un tecnico munito di magnetofono, un apparecchio cioè che incide su filo o su nastro tutti i suoni captati dal microfono. A registrazione finita, la bobina di filo o nastro viene messa, nello studio, in collegamento con apparecchi che ne riproducono i suoni e li immettono negli impianti di trasmissione.

I programmi musicali infine si avvalgono di dischi o di esecutori appositamente convocati negli studi, quando non si tratta di collegamenti con luoghi dove si svolge, ad esempio, un concerto.

Ciò che presiede, autoritario e tiranno, a tutto il lavoro della Radio è l'orologio. Questa è una sorta di tirannia che non ammette discussioni e alla quale non è possibile sottrarsi: il programma deve andare in onda negli orari stabiliti. Così, quando vedete correre qualcuno per le vie di Capodistria, siate certi che si tratta di uno speaker di Radio Capodistria.

Problemi turistici della costa istriana

Gli alberghi dinanzi al duplice compito: migliorare i servizi e conseguire l'attivo

Umago, 2 marzo. — A Portorose non si è guardato troppo per il sottile riguardo le rette di soggiorno negli alberghi. La notorietà del luogo, del resto, permette un margine, certamente non esagerato, su quello che sono i prezzi di costo. Diversa si presenta invece la situazione delle altre località istriane, avviate alla carriera turistica appena nel dopoguerra, i cui prezzi non potevano essere fissati del tutto in base al costo effettivo del soggiorno di un turista, ma hanno dovuto tener conto anche dei prezzi delle località turistiche concorrenti, particolarmente di quelle italiane e spagnole. Ne è venuto fuori un compromesso che porta parecchie aziende turistiche a camminare sul filo del rasoio del deficit, beninteso se vogliono mantenere la dipendenza organizzativa interna avuta negli anni passati.

Allora gli abbondanti incentivi che le aziende turistiche ricevevano con la vendita sul mercato l'bero del 30% della valuta a loro disposizione, spingevano le aziende

turistiche a porre in secondo piano o addirittura a trascurare il fattore prezzi, risparmio, organizzazione interna e razionalizzazione del lavoro. Con la riforma valutaria, che concede solo un premio del 33% sul cambio ufficiale, i prezzi sono aumentati e nonostante l'aumento arrivano a malapena a coprire i costi. Ciò pone le aziende turistiche dinanzi ad un duplice compito: in primo luogo a migliorare i servizi, poiché se il turista paga di più è logico che pretenderà di più e poi a migliorare l'organizzazione interna per conseguire quei risparmi che permetteranno agli alberghi una gestione attiva. Possibilità in questo senso esistono. Basti citare, ad esempio, che negli alberghi degli Stati Uniti su una media di sei ospiti vi è una persona occupata. Da noi tale proporzione è di due a uno e qualsiasi considerazione si faccia sulla meccanizzazione degli alberghi americani e sull'impreparazione professionale dei dipendenti dalle nostre aziende di soggiorno la differenza è troppo grande.

Qualche cosa in questo senso si è già incominciato a fare. A Parenzo sono state fuse due piccole aziende alberghiere, l'albergo «Parentino» e l'albergo «Jadrán». A Rovigno si è fatto lo stesso con l'azienda alberghiera «Jadrán» e l'Isola di S. Caterina. Si è realizzato in questo modo un primo risparmio, quello sul personale amministrativo, e tale risparmio non intacca per nulla i servizi a disposizione dei turisti. Altre soluzioni di simile natura si possono ancora trovare, e si raggiungerà, in sostanza, quello che si riproponeva la riforma valutaria decretata dal Consiglio Esecutivo Federale.

Le rette alberghiere nelle località istriane si aggirano sui 750-1.000 dinari al giorno nel camping, e sui 900-1.400 dinari per soggiorno negli alberghi. Posti a questo livello i prezzi sono leggermente superiori a quelli delle località più piccole della Riviera Ligure e della costa catalana e leggermente inferiori a quella della costa adriatica italiana e della Riviera Azzurra, ma indipendentemente da ciò pur sempre convenienti ai turisti austriaci e tedeschi, data la vicinanza delle nostre località turistiche ai loro punti di partenza. Questo fatto ha permesso all'agenzia viaggi «Turist» di Umago, che quest'anno ha esteso la propria attività su tutte le località turistiche dell'Istria, una larga cerchia di affari, in particolare appunto con le agenzie turistiche tedesche e austriache.

Senza andare nei dettagli, diremo che sino ad oggi la capacità turistica di Umago, consistente in 145 letti negli alberghi e in 120 letti nel camping, è stata completamente prenotata per il periodo che va dal 15 maggio sino al 30 settembre. La Punta umaghesa è oggetto di grandissimo interesse da parte delle agenzie turistiche estere, di modo che la richiesta supera di un centinaio di letti le offerte. Minor è invece l'interesse per Umago città, di modo che i 50 letti messi a disposizione dei turisti esteri dall'azienda cittadina «Soča» non sono stati ancora venduti.

Per Salvo, oltre alle agenzie germaniche e austriache, si sono interessate anche due agenzie francesi. Sino ad oggi però i contratti sono stati stipulati solo con le prime, che hanno occupato il 70% dei cento letti negli alberghi e il 60% dei 230 letti situati nella tendopoli, mentre per il resto le trattative sono in corso e si spera in una loro rapida e fruttuosa conclusione. Dei 287 posti degli alberghi parimenti, la «Turist» ne ha contrattati 210 con agenzie tedesche e austriache, mentre per gli altri 77 le trattative si trovano ad una fase quasi conclusiva. In fase conclusiva sono anche le trattative per il soggiorno dei turisti in tutti i 250 posti della tendopoli dell'Isola di S. Caterina, di Rovigno, come anche per i 50 posti messi a disposizione dei turisti stranieri nell'Isola Rossa. Scarso interesse l'interesse per gli alberghi e le ville situate in città e sulla costa, ma si spera di occupare questi alberghi con la prevista eccedenza di richieste riguardanti le isole, dato che si tratta solo di 54 posti.

Scarsissimo è invece l'interesse dei turisti esteri, nonostante la propaganda fatta, per Cittanova, che dispone di una quarantina di letti, per Porto Albano (Rabac) con 200 letti e per l'Albergo «Riviera» di Pola con 240 letti. Di questi, solo il «Riviera» potrà ugualmente funzionare a ritmo quasi pieno con i turisti di passaggio, mentre Cittanova e Albano dovrebbero orientarsi sul turismo nazionale, stipulando contratti con le fabbriche disposte a rifondere una parte della retta alberghiera per i propri dipendenti in ferie annuali, dato che individualmente sono pochi i turisti nazionali che potrebbero sostenere la spesa negli alberghi. Questi turisti probabilmente si orienteranno sugli affittacamere privati, molto numerosi a Parenzo e a Rovigno, ed i cui prezzi sono all'altezza del potere d'acquisto dei nostri operai ed impiegati.

Qua e là per l'Istria

BUIE. — Si è svolta a Buie la Seconda conferenza della Lega dei Comunisti del Comune di Buie, alla quale hanno presenziato in qualità di ospiti il compagno Franjo Sirolo, segretario della Lega del distretto di Pola. Il compagno Ermilio Medina presidente del Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista ed altri. La relazione, presentata da Armando Andreasi, si è soffermata particolarmente sullo sviluppo del potere popolare e sul lavoro degli organi della gestione operaia. Una relazione più dettagliata dei lavori verrà pubblicata nel nostro prossimo numero.

FIUME. — Il Dramma Italiano del Teatro del Popolo di Fiume presenterà il 15 marzo un nuovo dramma in tre atti dello spagnolo Tamajo Ibaus. In aprile ospite del Dramma Italiano sarà nuovamente la grande attrice Diana Torrieri, che reggerà il ruolo di protagonista nella «Dama delle camelie» di Dumas. Con ogni probabilità nei prossimi mesi anche Memo Benasini verrà a Fiume per rappresentare lo «Enrico IV».

CAPODISTRIA. — Nei locali del mercato cittadino è stato aperta una mostra dei vini di produzione locale. Il primo premio è stato vinto dall'agricoltore Krmac Lazar di Vanganello, il secondo premio è stato distribuito tra gli agricoltori capodistriani Divo Pietro e Marzina Vittoria e l'agricoltore Lukač Antonio di Montignano. Il terzo premio è stato assegnato a Marzina Luciano, Turk Celeste, Babič Giusto, Baboc Alessandro, Krmac Palmiro e Babič Giuseppe.

Si è svolta a Capodistria l'Assemblea annuale della Cassa cooperativa di prestiti e depositi, alla quale sono affiliate 56 cooperative agricole e otto tra cooperative di produzione e aziende agricole. I depositi presso la Cassa ammontano a oltre 347 milioni di dinari.

E' stata rilevata la necessità di istituire sezioni di prestito e risparmio presso le singole cooperative del distretto di Capodistria.

Ha avuto luogo a Capodistria una riunione del Consiglio per l'educazione del Comitato Popolare Distrettuale. E' stata decisa la costituzione di un fondo speciale per la premiazione dei maestri particolarmente distinti per attività filodrammatica post-scolastica tra la popolazione. Sarà inoltre intensificata l'azione propagandistica tesa ad una maggiore partecipazione dei giovani a tale attività.

SABATO, 10 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Musica leggera

L'impresa autotrasporti «SLAVNIK» comunica che con lunedì 5 marzo è stata aperta la nuova linea CAPODISTRIA-ISOLA con il seguente orario:

Giorni feriali														
Capodistria	5.30	6.15	7.15	8.15	9.00	11.00	11.45	13.50	14.30	15.00	17.00	18.00	19.00	23.10
Giusterna	5.38	6.18	7.18	8.18	9.03	11.03	11.48	13.53	14.33	15.03	17.03	18.03	19.03	23.13
Ruda	5.38	6.23	7.23	8.23	9.08	11.08	11.53	13.58	14.38	15.08	17.08	18.08	19.08	23.18
Isola	5.40	6.25	7.25	8.25	9.10	11.10	11.55	14.00	14.40	15.10	17.10	18.10	19.10	23.20
Isola	5.45	6.35	7.30	8.30	10.00	11.15	12.00	14.00	14.45	15.15	17.15	18.10	19.30	23.20
Ruda	5.47	6.37	7.32	8.32	10.02	11.17	12.02	14.12	14.47	15.17	17.17			

La donna oggi

Il numero delle donne occupate in Jugoslavia è di 600 mila, cioè un quarto del numero totale degli occupati. Se tale cifra viene confrontata con quella del 1939, — 188.729 — si potrà constatare un sensibile aumento della partecipazione femminile all'economia della nazione. Un terzo delle donne occupate lavora nell'industria. Un numero minore è impiegato nelle altre attività economiche, mentre il resto è occupato nell'amministrazione statale, nelle scuole e in servizi sanitari e sociali. Più della metà di queste donne (53,3%) sono operaie, al secondo posto figurano le impiegate (38,5%), mentre la percentuale più piccola (17,2%) viene data dalle donne occupate in qualità di personale ausiliario.

La posizione della donna jugoslava occupata in una attività extra-domestica, non può essere valutata unicamente dal numero delle occupate. Bisogna prendere in considerazione anche gli altri elementi sostanziali per valutare la posizione della donna nei rapporti di lavoro quali le disposizioni legali che regolano i rapporti di lavoro delle donne in generale e particolarmente le disposizioni in difesa della donna madre.

Le donne sono del tutto parificate agli uomini riguardo l'occupazione, il conseguimento di una preparazione professionale, l'avanzamento e la partecipazione a tutti i mestieri, e professioni. Le leggi jugoslave non fanno alcuna differenza di sesso. Quanto poi le leggi siano attuate lo possiamo constatare dal fatto che da un numero complessivo di 300 qualifiche e mestieri, registrati nel 1950 in occasione della revisione delle qualifiche, solo in 62 non sono comprese le donne. Si tratta in gran parte di professioni che richiedono un grandissimo sforzo fisico.

Però, accanto al numero delle donne occupate e la varietà dei mestieri per i quali esse si decidono, un problema notevole è ancora sempre rappresentato dalla questione della preparazione professionale delle donne poiché la massima parte di esse appartiene al numero dei non qualificati e semiquificati; solo un sesto possiede una qualifica, mentre appena recentemente un'insensibile percentuale ha raggiunto la specializzazione. Frattanto, già oggi possiamo parlare di nuove generazioni di donne che entrano o entreranno tra poco nell'industria o in altre attività economiche con una preparazione professionale già conseguita. Lo comprova il costante aumento della gioventù femminile nelle scuole e nei corsi di addestramento come anche nelle università. Il 33,4% del numero complessivo degli studenti alle scuole superiori è composto da donne. Alle facoltà tecniche il loro numero è raddoppiato nei confronti degli anni prebellici, salendo dal 7,8% del 1939 al 15% attuale.

Per lo sviluppo del lavoro femminile extra-domestico in Jugoslavia è caratteristico che, in special modo nel periodo di ricostruzione e di rapido sviluppo dell'industrializzazione seguito alla liberazione, le donne si sono accinte a qualsiasi genere di lavoro, molto spesso anche a lavori non corrispondenti alla loro costituzione fisica. A spingerle sono stati, oltre che le cause economiche e patriottiche, anche la convinzione di aver raggiunto con gli stessi diritti anche gli stessi doveri. Tale situazione ha cominciato a cambiare aspetto dal 1950, quando le donne venivano indirizzate ai lavori loro corrispondenti e nei quali esse hanno una maggiore prospettiva di sviluppo. A tale indirizzo ha influito in primo luogo l'autoamministrazione operaia in quanto gli organi della stessa, nelle imprese, hanno cura di assegnare alle donne lavori loro addatti. Non è mancata pure l'influenza delle organizzazioni femminili e sindacali che, tramite varie inchieste e analisi, hanno cercato di trovare e proporre agli organismi competenti dell'organizzazione statale, le misure corrispondenti all'orientamento e alla regolazione del lavoro femminile nel senso di permettere alla donna di svolgere un'attività all'infuori della propria casa, pur portando a termine gli impegni verso la propria famiglia e con il minor danno alla sua salute.

Le donne percepiscono uguale paga per uguale lavoro e la legislazione sociale comprende tutte le donne in rapporto di lavoro — dunque anche quelle categorie (ad esempio le braccianti, le domestiche e simili) che molto spesso nei paesi più progrediti vengono lasciate fuori dall'assistenza sociale ed assicurativa.

Leggi speciali assicurano la donna quale lavoratore di diversa co-

stituzione fisica e psichica e quale madre potenziale (legge sui lavori vietati alle donne — lavori fisici pesanti, lavori con sostanze dannose, lavori nel sottosuolo, ecc.) e tutta una serie di altre disposizioni ha come scopo la protezione delle donne madri occupate. Tali disposizioni proteggono la salute della donna e del bambino durante il periodo di gravidanza, come anche durante il periodo di parto e di allattamento e sono completate da altre disposizioni sulla costituzione di enti per l'infanzia, dispensari, consultori per la madre ed il bambino.

La donna gravida ha diritto alla completa assistenza sanitaria gratuita ed al ricovero ospedaliero gratuito per il parto (di questo secondo diritto godono tutte le donne — anche quelle che non si trovano in rapporti d'impiego, indipendentemente dalle loro entrate). In alcuni determinati posti di lavoro viene loro proibito lo svolgimento dell'attività durante il periodo di gravidanza e al nuovo posto di lavoro loro assegnato percepiscono la stessa paga precedentemente avuta.

Tutte le donne occupate hanno diritto ad un permesso di 90 giorni e cioè di 21 giorni prima del parto e 45 giorni dopo il parto, mentre gli altri 24 giorni possono essere usufruiti a volontà dalla lavoratrice. Oltre alla paga integrale, la lavoratrice ha diritto a un assegno natalizio di 8.000 dinari, mentre gli assegni famigliari le liberano dalle preoccupazioni finanziarie, consentendole di dedicarsi al neonato.

Tenendo conto della necessità della presenza della madre accanto al bambino durante i primi mesi di vita, le leggi riconoscono a tutte le madri in rapporto d'impiego il diritto a un orario di lavoro ridotto a 3-4 ore giornaliere, per un periodo di sei, rispettivamente otto mesi dalla nascita del figlio, senza alcuna riduzione della sua paga. Oltre a ciò la madre ha diritto di usufruire del proprio periodo di ferie annuali immediatamente dopo l'assenza per parto, prolungando così il periodo di costante permanenza accanto al figlio. Infine la madre che non ha a chi affidare il proprio bambino può prolungare l'orario di lavoro ridotto sino a un periodo di tre anni durante i quali gode di tutti i diritti derivanti dal rapporto d'impiego e dall'assicurazione sociale (anzianità di servizio, ecc.) mentre percepisce la paga per l'effettivo orario di servizio.

Accanto a queste misure riguardanti direttamente la donna occupata, si è parallelamente sviluppata una notevole attività assistenziale tesa a facilitare alle donne il lavoro domestico. Si tratta di speciali agenzie che forniscono alle famiglie le domestiche e poi i nidi e gli asili d'infanzia.



E' cominciata in India la caccia agli elefanti

NEL MONDO DELLA SCIENZA

LA CHIRURGIA TERRESTRE RIVOLUZIONERA' IL GLOBO

«A quale latitudine si trova Vladivostok rispetto ad Abbazia?». Questa domanda, posta a cento persone, riceveva risposte quasi certamente errate: forse a nessuno verrà in mente che Vladivostok si trova addirittura un po' più a sud del golfo del Quarnaro. La risposta sarà errata perché Vladivostok richiamerà alla mente dell'interrogato la Siberia non solo come territorio geografico ma soprattutto come concetto atmosferico e climatico. Infatti se Vladivostok si trova pressappoco alla stessa latitudine di Abbazia, la temperatura media di gennaio vi è più bassa di ben 23 gradi, mentre le acque del suo porto sono ostruite per tre mesi dai ghiacci. Nello stesso tempo le acque di Murmansk, situata a 26 gradi di latitudine più a nord, sono per tutto l'anno navigabili.

Quale è la causa di questa singolare differenza? Un ramo della corrente del Golfo costeggia il Capo Nord e va così a riscaldare il mare di Barents, mentre le coste della Provincia marittima, di cui è capitale Vladivostok, vengono bagnate dalla corrente fredda proveniente dallo stretto di Bering. Così la Provincia marittima, pur trovandosi ad una latitudine relativamente bassa, ha inverni rigidi quanto quelli della Siberia orientale. Il clima dell'isola di Sakhalin, situata di fronte, è ancora più rigido e la corrente fredda vi provoca nebbie fittissime.

Viene pertanto spontaneo pensare che si potrebbe attenuare l'inclemenza del clima sbarrando la via alle correnti fredde provenienti dall'Oceano Artico. L'idea non è irragionevole e rappresenterebbe in sostanza un ritorno all'antico, quando non esisteva lo stretto di Bering, e l'Asia era collegata al Nord America attraverso un solido istmo di terra. E' significativo che il clima vi era mite, come nelle attuali zone temperate.

Un mutamento geografico farebbe tornare l'antico clima. Non appena scompariva la corrente fredda, la temperatura del Pacifico settentrionale salirebbe rapidamente al punto che Vladivostok potrebbe godere il clima di Abbazia o di Portorose.

Secondo i Russi, capeggiati dall'ingegner Davidov, una siffatta impresa è oggi attuabile. Essi propongono di costruire insieme con gli Americani un immenso sbarramento fra l'Alasca e la penisola

dei Ciukci. Dal canto loro, i russi ne costruirebbero un altro, più modesto, tra l'isola di Sakhalin e la costa siberiana.

Una diga di quel genere offrirebbe, secondo i sovietici, anche un altro vantaggio: le potrebbe venir annesso un gigantesco impianto di pompe che riverserebbe nell'Oceano Glaciale Artico le acque più tiepide attinte dal Pacifico. Così i ghiacci in vicinanza delle coste, verrebbero respinti da un lato e dall'altro dello stretto di Bering, e sarebbe possibile navigare da Murmansk alla Siberia orientale.

Non minore sarebbe il vantaggio per gli Stati Uniti, cioè per l'Alasca, che godrebbe di un clima temperato e un'altra rotta marittima si aprirebbe così in direzione della baia di Hudson e della Groenlandia. Vera congiunzione tra l'URSS e gli Stati Uniti, la diga dello stretto di Bering sarebbe la più grande operazione di chirurgia planetaria.

Secondo i tecnici sovietici, due altri sbarramenti integrerebbero il riscaldamento della Siberia e ne consentirebbero lo sviluppo industriale: a ciò provvede il piano Davidov per la creazione di un mare siberiano nei bacini del fiume Ob e Jenissei. Lo spunto per un'opera del genere è offerto da un fatto paradossale: le ingenti risorse idrauliche della Siberia non sono oggi sfruttate.

I suoi fiumi, orientati dal Sud al Nord, sfociano nell'Oceano Glaciale. Ma 200 km. più a Sud, a quel deserto di gelo corrisponde un deserto di fuoco: le sabbie ardenti delle depressione turaniana, vasta quasi quattro volte la Jugoslavia, che si stendono fra il lago di Aral, il Mar Caspio e il lago Balkhash.

Da queste constatazioni è sorta l'idea dell'ing. Davidov: fertilizzare le terre dell'Asia centrale mediante le acque sovrabbondanti dell'Ob e dello Jenissei, creando nel contempo una grande base di produzione dell'energia elettrica nella Siberia Occidentale. Un primo sbarramento, alto 78 metri, sorgerebbe sull'Ob, a valle della confluenza con l'Irtish. Esso inalzerrebbe le acque del fiume di 60 metri, formando un serbatoio dalla superficie di 250.000 kmq., pari ai cinque sestimi dell'Italia. Così nascerrebbe il Mare di Siberia. Con il conseguente innalzamento del livello degli affluenti di sinistra

dell'Ob, l'acqua defluirebbe nell'antico letto del fiume verso il lago di Aral. Il livello di quest'ultimo salirebbe di un metro e le sue acque, oggi salate, diverebbero invece dolci.

Ma il contributo dell'Ob non sarebbe sufficiente ad irrigare la sterminata pianura siberiana. Verrebbe quindi sbarrato anche lo Jenissei a valle della confluenza con la Tunguska per innalzare il livello di 80 metri e con un canale, lungo 90 km., i due grandi laghi, quello dell'Ob e dello Jenissei, verrebbero collegati tra di loro.

Così, non soltanto l'area delle terre irrigate supererebbe i 25 milioni di ettari, ma per di più le centrali elettriche previste in corrispondenza dei vari salti di livello darebbero una quantità di energia pari a quella prodotta dall'Unione Sovietica nel 1949, ossia 82 miliardi di kWh. Inoltre il clima di tutta la regione ne risulterebbe mitigato e il limite della zona di gelo eterno (che passa a 300 km. a Nord del grande sbarramento sul-

PER VOI DONNE

A base di plastica la casa moderna

Una nota rivista italiana riprova recentemente un ampio servizio su quella che sarà la casa di domani. «La donna non sarà più schiava della casa», dicono i tre architetti intervistati in proposito. Carattere (dato dall'unità di tutti gli spazi nella casa), utilità (creata dalla trasformabilità e dalla capacità degli spazi), facilità (minima manutenzione e ingombro, massima meccanizzazione), civiltà (dipingere la cucina a diversi colori e metterla bene in vista), salubrità (con la massima aerazione e penetrazione del sole), felicità (tutte le pareti a colori vivi, con abbondanza di piante e fiori), gusto (arredamento moderno, leggero. Quadri, libri, dischi, riviste), riposo (niente illuminazione sfacciata, ma tutte luci dosate ed indirette), questi i punti fondamentali che, secondo Gio Ponti, professore alla Facoltà d'architettura al Politecnico di Milano, caratterizzeranno l'abitazione moderna.

Ma vediamo come Gio Ponti spiega questi otto elementi.

«Unità degli spazi della casa vuol dire che non si deve più dividere

lo spazio occupato dall'appartamento in poche o tante stanze separate da porte, servite da corridoi dove manca la luce e l'aria stagna. Nel progetto di questo appartamento ho abolito tutte le porte tranne tre (l'architetto si riferisce a un appartamento di 75 metri quadrati, superficie ideale per una famiglia media) e ho messo, per dividere gli ambienti, delle bellissime tende «modernofold», a foniche, scorrevoli e che si possono anche chiudere a chiave. Così si possono avere ambienti chiusi a volontà e, nello stesso tempo, si può ottenere la massima unità e visibilità dell'appartamento.

«Ed ora veniamo alla «facilità» della casa. In questo appartamento i pavimenti sono in materia plastica o in ceramica e si puliscono con uno straccio umido; niente più cera. Le pareti sono dipinte con vernici plastiche e così i mobili e le «modernofold» hanno coperture in flexa o in altre materie plastiche lavabilissime con acqua semplice; potete fare tutto candido senza paura. La manutenzione in queste case quasi non esiste. In materia plastica saranno gli apparecchi d'illuminazione; il riscaldamento sarà a pannelli nel soffitto. Per la massima meccanizzazione del funzionamento della casa, comperate tazze, recipienti, e tutto il possibile in colorata e trasparente materia plastica, che è infrangibile. Adottate coraggiosamente tutto quanto si può fare elegantemente e utilmente in carta, anche gli stirofinacci. Le nostre donne non debbono essere schiave, ma padrone della casa; non debbono sfiancarsi in fatiche inutili.

«Per fortuna tutti hanno la passione della cucina moderna. Anche i bei mobili moderni di cucina siano colorati, e la cucina non sia nascosta, ma si apra sullo spazio per desiderare. Odo? Ma una cucina moderna, con i suoi apparecchi, i suoi aeratori non è quella cosa maleodorante, sempre in disordine e imprevedibile di una volta.

«L'espressione «felicità» della casa la affidiamo al colore vivace, allegro, sempre presente, al verde, al silenzio, alla luce diffusa. Meno mobili pretenziosi e gonfi e più testimonianze di un amore per cose delicate e belle. Al piacere del colore e del verde, si debbono aggiungere quelli del silenzio e della luce diffusa. Con i soffitti ad elementi forati, con la quantità di tende «modernofold», con dei muri che sono dei settori a diverse inclinazioni, che frangono i suoni, e attutiscono gli echi ed i rimbombi, la nostra casa non sarà risonante come quelle fatte ancora di camere scofolette a superfici lisce e parallele.

«La luce non deve abbacinarci da sorgenti fisse. Essa può essere sistemata magari nel pavimento, nei mobili, fra i libri, in maniera che si diffonda senza ferirci e creando effetti bellissimi a vedersi.

«Se, beati voi, non avete vecchi mobili, o avete il coraggio di disfartene e potete far tutto nuovo, adottate un arredamento leggero, con seggiole in legno, con divani e poltrone in gommapiuma, coperte in plastica stampata a disegni, con le tastiere del letto a cruscotto, con le armadiature magari sostituibili da «modernofold» (chiudibili!).

Qualcuno potrebbe obiettare che non ci vuole solo il coraggio, ma anche le possibilità e le condizioni adatte. E' giusto. Da noi, concretamente, il progetto oggi può sembrare irrealizzabile. In realtà, basterebbe che la «Jugovinil» cominciasse ad interessarsi della produzione degli articoli in plastica sunominati (i «modernofold», ad esempio, non sono altro che delle pareti in materiale plastico a forma di armonica, quindi chiudibili a volontà e ideali per l'arredamento moderno) e che i nostri architetti, nella costruzione di nuove case, tenessero conto delle esigenze di una vita moderna e, quindi, dinamica.

SPIGOLATURE...

La commissione nazionale jugoslava per l'UNESCO ha invitato, tramite le direzioni scolastiche, gli alunni di tutte le scuole a partecipare al Concorso per un disegno a colori, organizzato nell'ambito della campagna internazionale per la popolarizzazione dei musei. Tema del disegno è «Impressioni dai musei». Il Concorso è aperto a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie dai 6 ai 18 anni. I disegni verranno scelti da una giuria della commissione nazionale ed i migliori verranno premiati ed esposti a Parigi, in Svizzera e a Nuova Delhi. In Jugoslavia i migliori lavori verranno esposti durante la «Settimana dei musei».

Sarà rappresentata tra breve a New York una nuova commedia di Steimbech, «Dischi volanti». Secondo la trama, gli abitanti della Terra sono costretti ad abbandonare precipitosamente il loro pianeta, minacciato dai marziani. A un giornalista che chiedeva allo scrittore il suo pensiero sul futuro di questi abitanti della Terra costretti a fuggire, Steimbech ha risposto: «Peccato che Einstein sia morto. Gli avrei chiesto di risolvere questa difficile equazione».

Sorella Rita, una giovane suora insegnante nelle scuole elementari di Roborst, un piccolo villaggio delle Fiandre, ha vinto un concorso pubblicitario. Il premio consiste in una pelliccia di astrakan. Sembra che la giovane suora sia ora piuttosto imbarazzata. C'è però chi sostiene che se le femminilità prenderà in lei il sopravvento, suor Rita scambierà la tonaca per la pelliccia.

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

Oh, guarda, guarda... Se non mi sbaglio, il suo compagno è l'onorevole Raffaele Willings, uno dei membri del Governo minacciato dal «Cerchio Rosso».

Poco dopo, mentre Yale era ancora seduto a tavola col l'intendente, la fanciulla si alzò dal suo posto e, seguita dal suo cavaliere, attraversò speditamente la sala per uscire. Passando presso il tavolino di Yale, ella rispose al suo sguardo ironico con un grazioso sorriso e un piccolo cenno del capo, volgendosi poi a dare qualche spiegazione all'elegante signore di mezz'età che le veniva dietro.

— Questa si chiama sicumera... — borbottò Yale. La signorina Drummond era giunta all'ufficio solo da pochi minuti e si stava togliendo il cappellino, quando entrò il suo superiore.

— Un momento, signorina — le disse questi. — Ho qualche cosa da dirle prima che riprenda il suo lavoro. Perché si è allontanata dall'ufficio nell'ora della colazione, quando l'avevo particolarmente pregata di non muoversi di qui?

— Perché il signor Willings mi ha particolarmente pregata di andare a colazione con lui — rispose Anna, col più ingenuo dei suoi sorrisi. — Siccome è un membro del Governo, così ho pensato che lei, per il primo, se l'avrebbe avuta a male se io avessi rifiutato.

— Come fa lei a conoscere il signor Willings?

— Ella lo guardò dall'alto in basso, con quel suo sguardo freddo e insolente che sconcertava.

— Ci sono molte maniere di fare delle conoscenze: ci sono gli avvisti matrimoniali sui giornali, gli incontri al parco, le presentazioni. Io, al signor Willings, sono stata presentata.

Yale cavò dal taschino un paio di banconote che depose sullo scrittoio. — Questo è il suo stipendio per la settimana in corso — disse freddamente. — Da oggi lei non è più al mio servizio.

Ella spalancò gli occhi, meravigliata. — Lei mi...? Oh! E i suoi propositi di farmi cambiar vita?

Parlava con tanta serietà, che egli per un momento rimase interdetto; ma poi rise. — Non è più possibile che lei si corregga, signorina — rispose. — O forse sì. Forse ci sarebbe ancora un mezzo per correggerla...

La sua voce si era fatta insinuante, e si sarebbe detto che provasse difficoltà nel trovare le parole.

— Cioè?... Me lo dica, per favore?

— Sarebbe un uomo che la sposi. Quasi quasi sarei disposto io stesso a fare l'esperimento...

La ragazza, seduta sull'orlo del tavolo, dondolava le gambe e rideva silenziosamente. — Quanto è buffo lei! — disse infine. — Ora si lei vede il vero salvatore delle giovani pericolanti... Suvvia, signor Yale — aggiunse in un tono quasi serio — confessi che lei, come me, non ha voluto fare altro che un esperimento...

— Innamorata? Io non sono innamorato di lei. E' questo che vuol dire?

— Sono riuscito press'a poco a fare le stesse scoperte che ha fatto il povero Froyant — disse Parr. — Ho marciato, si può dire, sulle sue orme, cercando di sapere il più che potevo di Marel e delle sue furfanterie. Lei sa già che ha fatto parte di un'associazione di malfattori che operava in Francia, e che vi è stato condannato a morte insieme ad un suo compagno, che credo si chiamasse Lightman. Marel, lei può indovinare come, se la cavò; ma Lightman doveva essere giustiziato. Senonché, per un errore del boia, l'esecuzione fu sospesa e gli fu commutata la pena. Fu mandato non so bene se all'Isola del Diavolo o a Caienna, certo in uno dei penitenziari coloniali francesi, e vi morì.

— Cioè ne evase — fece Yale tranquillamente.

— Mori o evase la cosa per me non ha importanza — disse Parr. — Quello che mi premeva era di tener dietro a Marel.

— Lei parla francese, signor Parr? — domandò Yale.

— Certamente rispose l'ispettore. — Ma perché me lo domanda?

— O semplicemente perché mi domandavo se lei poteva compiere le sue indagini da solo.

— Parlo francese benissimo — disse l'ispettore asciutto, asciutto.

— E Lightman è scappato... fece Yale, come se parlasse tra sé. — E ora chissà dove si trova...

Quando fu sul punto di uscire, Yale si rivolse all'ispettore: — A proposito, lei non è il solo ad interessarsi degli affari di Marel. Poco fa, sul suo scrittoio, ho veduto un biglietto di Sandro Beardmore col quale le riferisce di aver trovato, tra le carte di suo padre, qualche cosa che riguardava quel disgraziato. Me lo immagino che suo padre avesse fatto delle ricerche anche sulla moralità di questo signor Marel. Ne faceva sempre e su tutto: era tanto prudente!

Quel giorno Yale era invitato a far colazione col l'intendente di polizia: Parr lo aveva saputo, ma non aveva provato alcuna invidia. In quel momento in cui aveva tanto da fare, principalmente per il Gabinetto, era ben contento che gli risparmiassero la seccatura di inviti del genere.

Fu verso la fine della colazione che l'intendente chiese a Yale: — Chi è quella ragazza laggiù? Ho notato che le ha sempre tenuto gli occhi addosso.

— Quella ragazza?... — disse Yale, voltandosi.

— Ah... è una signorina che si chiama Anna Drummond.



Mostra all'aperto sui grattacieli di New York

MARILYN E LAURENCE all'ordine del giorno

„Piu' foto delle gambe: in alto è troppo eterea“

L'aereo transcontinentale proveniente da New York è giunto a Londra con 4 ore e mezza di ritardo. Nei locali dell'aeroporto londinese una piccola folla di giornalisti e di fotografi attorniava una pelliccia di visone. La pelliccia rivestiva una donna celebre, con un naso di Cleopatra: Vivien Leigh. Colui che faceva attendere questa stella era suo marito, sir Laurence Olivier.

Brevemente, ma con una certa luce di ironia negli occhi chiari, Vivien Leigh rispondeva per l'ennesima volta a una domanda indiscreta: «Non siete sorpresa che sir Laurence abbia firmato negli Stati Uniti un contratto con Marilyn Monroe?»

— Affatto — ha risposto l'attrice. — Sono io che l'incoraggio.

— Quindi — hanno incalzato i giornalisti, — è perfettamente normale per voi che Marilyn venga in Inghilterra a «girare» con vostro marito il film «Il principe addormentato»?

— L'essenziale è che mio marito faccia un buon film.

— Cosa pensate di Marilyn Monroe come attrice?

— E' eccellente.

— Perché non avete accettato — è stata l'ultima domanda dei giornalisti, — di sostenere il principale ruolo femminile ne «Il principe addormentato?»

Perché deve essere ricoperto da una americana. Marilyn svolge perfettamente questo ruolo.

Poco dopo un grosso aereo depositava sulla pista sir Laurence Olivier in tenuta da viaggio, allegro e sorridente. Egli abbraccia la mo-

glie con molta grazia sotto il fuoco di fila dei flash fotografici. Queste foto e qualche amabile dichiarazione mettono fine al rumore sollevato all'annuncio dell'ingaggio dell'atomica bionda.

Giungendo a Londra Marilyn Monroe non ha mancato di usare al massimo il suo sex-appeal. E durante una serata in un famoso locale con gli Olivier, essa non si è affatto scomposta quando ad un tratto una delle bretelle del suo abito scollatissimo è saltata. Anzi, proprio in quel momento, s'è prestata con molta più grazia del solito alle esigenze dei fotografi. Ma dopo un centinaio di flash sir Laurence interveniva dicendo: «Più foto nelle gambe. A partire dalla cintola in su essa è troppo eterea».

La bionda attrice non ha mancato di sfruttare l'occasione per dichiarare seriamente che intende continuare gli studi drammatici per svilupparsi. Dal canto suo Laurence Olivier ha aggiunto: «Tutto ciò che Marilyn abbisogna è un po' d'esperienza della scena. Ecco perché essa intende prendere delle lezioni.

E' vero che l'affettuoso incontro di sir Laurence con la moglie Vivien Leigh ha messo a tacere molti pettolezzi. E tuttavia i maligni non si rassegnano ancora a dimenticare che nel corso di una conferenza stampa a New York Marilyn Monroe ebbe a dichiarare: «Sir Larry è il mio idolo. Molto ricordato è anche il telegramma che l'atomica bionda inviò a sir Laurence in viaggio per Londra: «Mi mancate già».

CALEIDOSCOPIO

LA VELOCITA' DELLA MULTA
Una contravvenzione rilevata 29 anni fa è stata notificata soltanto in questi giorni. Il contravvenzionato è tale Daniele Perico di Bergamo, colpito da multa mentre nel 1927 traversava con la sua auto per Mestre.

La multa, che era in origine di 60 lire nella sua periginazione da un ufficio all'altro è salita a 600 lire. Dato il tempo impiegato per giungere a destinazione da Mestre l'incaricamento ha marciato alla velocità di 80 centimetri all'ora.

LA JELLA DEI CHA-CHA-CHA
Dopo esser stata estromessa dalla televisione italiana grazie alla censura cattolica sempre sospettosa delle abbondanze... fisiche, Abe Lane e il marito Cugart hanno accettato di lavorare in un film i cui esteriori dovevano essere girati a Taormina.

Ma ecco che poco tempo dopo i produttori si trova senza fondi e squattrinati sono pure gli attori della troupe. I creditori li assediavano e l'arbergatore che li ospita si prende come pegno i preziosissimi cagnolini della coppia Cugart, i celebri cha-cha-cha. I maligni insinuano che la colpa è tutta della jella che i cha-cha-cha si portano dietro. E infatti subito dopo il loro sequestro le faccende finanziarie della società si sono messe meglio.



IL TATUAGGIO GIAPPONESE fra criminali e collezionisti

Senza dubbio la gran parte degli uomini non ha mai visto un tatuaggio, né sa pertanto di che specie sia e come si faccia. Nei Paesi bagnati dal mare non è tuttavia raro incontrare gente tatuata, per lo più marinai che fanno sfoggio sulla braccia e sul petto di ancore, velieri o dell'immagine della propria bella. Ciò significa che il tatuaggio è, se così si può dire, una tecnica di Paese lontano, che appunto i navigatori hanno introdotto e fatto conoscere in Europa.

E' infatti il Giappone la patria del tatuaggio, dove è diventata un'arte raffinata. Nelle società primitive dell'antico Giappone il tatuaggio aveva un significato sociale e religioso. Da magico e simbolico esso è poi diventato naturalista e la sua funzione è oggi puramente ornamentale: l'artista decora i dorsi umani come dipingerebbe un quadro. Ma non è lontano il tempo cui i ladri giapponesi erano marcati sulla spalla di un marchio infamante. Da ogni nuovo furto, un nuovo tatuaggio si aggiungeva ai precedenti, in modo da formare una vera e propria scheda giudiziaria.

gusti e della somma che è deciso a spendere.

L'artista disegna il motivo prescelto con un pennello sottilissimo di pelo di cammello. Questo lavoro dura alcune ore. Poi viene incisa la pelle con aghi di forma e spessore vari; in questi solchi vengono poi iniettati i colori.

Per un tatuaggio di una certa estensione sono necessarie anche più sedute. Si sa che tatuaggi famosi hanno richiesto il lavoro di 6 mesi ed anche di 1 anno. La parte più delicata del lavoro è l'incisione, piuttosto dolorosa. Un artista esperto non fa mai comunque sgorgare il sangue: si limita ad incidere la pelle quel tanto che basta a trattenere il colore. Fatto ciò, egli dà libero corso al suo estro: dalla sua abilità nella distribuzione dei colori dipende la riuscita dell'opera. I particolari sono talvolta così minuti che per apprezzarne tutto il pregio bisogna far ricorso ad una lente di ingrandimento.

Naturalmente il tatuaggio si paga a pronta cassa, e cioè prima che il lavoro abbia inizio. L'artista vuol essere certo di poter portare a termine l'opera iniziata: immaginate un tale che abbia ordinato l'effigie di una donna e quando si tratta di riprodurre la testa non ha più soldi per pagare l'artista!

Interessante è che i tatuati di Tokyo hanno sentito il bisogno di riunirsi in un'associazione di categoria, in una specie di sindacato con un tanto di problemi e di diritti da far valere. Le riunioni sono tenute in un bagno pubblico, anche perché dopo un'immersione in acqua calda i colori dei tatuaggi spiccano più vivamente. Ricoperti di figure di draghi, samurai, serpenti e belle donne i tatuati si siedono poi a discutere i problemi della categoria.

Non potevano mancare naturalmente in questo mondo i collezionisti e le quotazioni di borsa e di borsa nera dei tatuaggi. Nella capitale nipponica esiste addirittura un museo dei tatuaggi, quello dell'Università. Un giorno, fra gli altri visitatori, c'era un soldato americano, il quale all'improvviso strappò da una parete una pelle tatuata e si dette alla fuga. La polizia lo trovò mentre stava vendendo il tatuaggio a un «antiquario».

L'animatore del complesso fenomeno del tatuaggio, e come costume e come cosa d'arte e di commercio, è il dottor Fukushi, dell'Università di Tokio. Egli è il più grande esperto del mondo in materia di tatuaggi e la sua attività consiste quasi esclusivamente nel catalogare, in speciali sedute nei bagni pubblici, tutti i possibili ta-

tuaggi che gli capitano sotto gli occhi. Quando poi ha notizia che il possessore di un dato tatuaggio interessante è morto o sta per abbandonare questo mondo, il dott. Fukushi fa di tutto per entrare in possesso delle pelli. Egli ha anche una sua collezione privata, proveniente per la maggior parte dalle spoglie di famosi gangsters. Poiché talvolta costoro periscono in scontri con la polizia, parecchie pelli della sua collezione hanno dei buchi che non li ha prodotti il cacciatore.

Il dott. Fukushi non è mai tranquillo quando vede uscire da una bottega del tatuaggio un esemplare magnificamente riuscito. Ha sempre paura che debba perderne la traccia. Uno dei più notevoli esemplari della sua collezione apparteneva a un operaio di Fagayawa, morto in un ospedale nella più completa indigenza.

«Per tre settimane di seguito — ama raccontare il bizzarro collezionista — gli portai due uova al giorno e riuscii a convincerlo a lasciarmi in eredità la sua pelle in caso di morte. Poco dopo egli morì... Una vera occasione, per quel prezzo!»



I tatuati di Tokyo, la maggior parte dei quali appartiene alla malavita — essendo il vezzo di tatuarsi diffuso particolarmente tra i gangsters — hanno fondato di recente un sindacato, una specie di associazione di categoria al fine di difenderne adeguatamente i loro «diritti». Sede della loro associazione è un bagno pubblico. La foto mostra il più grande specialista del mondo in tatuaggi mentre ammira degli esemplari preziosi. «Egli acquisterà queste pelli dai loro possessori per usarle, dopo la loro morte, come preziosi cimeli della sua ricchissima ma macabra collezione».

LA TV IN JUGOSLAVIA

Quando avremo la televisione anche in Jugoslavia? Questa è un po' la domanda del giorno, in particolare nella nostra regione e a Zagabria, dove è possibile la ricezione — rispettivamente, del programma italiano ed austriaco. Finora non ci sono state dichiarazioni ufficiali in proposito, ma si sa che l'Istituto per l'elettrotecnica di Lubiana ha dedicato da tempo tutto un settore alla studio della TV. Qui si affrontano i problemi televisivi e in particolare la possibilità di produrre ricevitori TV. Sembra che questi tentativi siano stati coronati da un certo successo.

Esiste poi a Belgrado un centro tecnico limitato per ora a studiare le caratteristiche delle emittenti televisive. Radio Zagabria possiede infine un proprio piano, anch'esso allo stato sperimentale benché, come idea, in fase più avanzata.

Secondo i tecnici di Radio Zagabria un minuto di programma, ove fosse realizzabile, verrebbe a costare attualmente 17 mila dinari, cioè qualcosa come 400 milioni di dinari all'anno per una ora al giorno di emissione. Le attuali possibilità finanziarie non consentono simile sforzo; e, d'altra parte, mancano i necessari costosissimi studi un quadro tecnico adeguato e una serie d'altre cose di non minore importanza.

Ciononostante a Radio Zagabria,

che ha dedicato una propria sezione ai problemi della TV, si è del parere che qualcosa si possa fare, sfruttando in primo luogo l'attuale rete dei ponti radio. Radio Zagabria è appunto collegata con ponti radio con le stazioni di Spalato e Fiume. Ora — si dicono i tecnici — se accanto alle installazioni dei ponti radio mettessimo le necessarie apparecchiature per il trasporto dei programmi televisivi, ecco che saremmo in grado di ricevere nella gran parte della Slovenia e della Croazia le emissioni italiane e austriache. Non solo; attraverso queste due reti straniere, le regioni suddette verrebbero collegate anche in eurovisione. Ove si mettessero in collegamento i ponti di Radio Zagabria con quelli di Radio Belgrado, sempre che presso di questi ci fossero le necessarie installazioni TV, l'intera Jugoslavia potrebbe essere collegata in eurovisione.

Naturalmente una cosa così non potrebbe soddisfare che per breve tempo, cioè fino a quando non si fosse formato un quadro tecnico nazionale. Solo allora si passerebbe ad emettere un programma normale. Stando così le cose è augurabile che i tecnici di Lubiana, Zagabria e Belgrado uniscano le proprie forze in un centro unico che coordinasse tutte le iniziative legate all'introduzione della televisione.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

Marcia abbinata dei due belgradesi

LA CLASSIFICA

Crvena zv.	14	8	6	0	26:9	22
Partizan	14	10	2	2	36:17	22
Radnicki	14	8	3	3	36:22	19
Velez	14	6	4	4	27:22	16
Sarajevo	14	7	2	5	23:24	16
Dinamo	14	6	3	5	23:24	15
Vojvodina	14	4	6	4	29:22	14
Buducnost	14	5	3	6	23:28	13
Hajduk	14	5	2	7	25:24	12
Spartak	13	4	4	6	21:27	12
BSK	14	3	4	7	22:27	10
Zeljznicar	14	3	4	7	12:26	10
Zagreb	14	4	0	10	25:27	8
Proleter	14	3	1	10	19:53	7

che meritata.

SARAJEVO — HAJDUK 1:0 (1:0). — La partita è stata decisa dopo appena un minuto di gioco, sul primo calcio d'angolo della giornata. Sul tiro dalla bandierina la sfera perveniva a Novo, il quale, malgrado la convulsa mischia in area spalatina, è riuscito a trovare lo spiraglio verso la rete del pur bravo Vulić. A nulla sono valsi i ripetuti tentativi dell'Hajduk di ripetersi in parità.

VELEZ — RADNICKI 3:1 (3:0). Anche il mito Radnicki è caduto, e malamente, contro l'ottimo Velez, il quale ha messo k.o. gli avversari già nel primo tempo con un terno

secco di Mujčić, che ha segnato al 7' 19' e 25'. Il Radnicki ha dovuto accontentarsi del punto d'onore, realizzato al 31' della ripresa da con Vukelić.

VOJVODINA — ZELEZNICAR 3:0 (2:0). Davanti ad oltre 10.000 spettatori la Vojvodina è riuscita a prendersi una meritata rivincita per la sconfitta subita in apertura di campionato a Sarajevo. I padroni di casa si sono portati in vantaggio sin dal 2' di gioco per merito di Rajkov. Lo stesso giocatore raddoppiava il vantaggio al 43'. Nella ripresa la Vojvodina segnava la terza ed ultima rete al 15'.

SPARTAK — PROLETER 3:0 p.f.

SPORT LOCALE

I SODALIZI SPORTIVI FUSI A CAPODISTRIA

Giovedì scorso si sono riuniti a Capodistria i rappresentanti dei tre club sportivi attualmente esistenti in città per discutere sulla proposta di unire e costituire una società sportiva unica, composta da tante sezioni, quanti sono i rami di attività.

I rappresentanti del club calcistico Capodistria, del club di canottaggio Nautilus e del club ciclistico Proleter si sono trovati d'accordo di fondere i tre sodalizi e costituire a Capodistria un'unica società sportiva. Dopo l'approvazione della proposta sulla costituzione della S. S. Capodistria, si è discusso sulla sua attività futura, mettendo particolarmente in rilievo la necessità di costituire quanto prima, oltre alle sezioni già esistenti, pure sezioni di nuoto, pallanuoto, pallavolo e tennis da tavolo.

Alla fine della laboriosa riunione è stato eletto un comitato provvisorio di 11 membri, il quale dovrà elaborare il nuovo statuto sociale, dopo di che verrà convocata l'Assemblea costitutiva.

Il comitato si è costituito immediatamente ed ha eletto a primo presidente della società il comp. Benčić Stane, deputato popolare al Consiglio federale dei produttori.

MANTENERE LA TRADIZIONE

BUJE. — Si è svolta a Bujie l'assemblea annuale del Club calcistico locale, alla quale è stata analizzata la possibilità di continuare la partecipazione al Campionato calcistico istriano. E' stato criticato l'operato della vecchia direzione che nella vana caccia ai punti e al piazzamento in classifica ha forzato la partecipazione dei militari nella prima squadra, che si è trovata, con la partenza degli stessi, ad avere solo quattro titolari. La nuova direzione orienterà la propria attività particolarmente sulla gioventù locale in modo da trarne ottimi auspici per il futuro.

NON RIPOSA PIU' l'instancabile Charlot

Durante la conferenza stampa concessa recentemente da Charlie Chaplin a Londra, il popolare attore appariva di ottimo umore. Charlot sta lavorando alla realizzazione di un nuovo film il cui titolo sarà «Re a New York». La sceneggiatura del film è ormai quasi completa; naturalmente, la cura l'attore stesso che, come quasi in tutte le sue pellicole, sarà allo stesso tempo soggettista, sceneggiatore, protagonista, autore della colonna musicale e regista del lavoro. Al suo fianco lavorerà l'attrice Dawn Adams scelta «perché è una attrice inglese con un accento americano», cosa che crea meno complicazioni in un mondo che ne ha già di molte... — ha detto Charlot.

Il film sarà girato in Europa («Non in America» là mi scotenebbero...») e le scene newyorchesi saranno riprese con trasparenti e con la ricostruzione nei teatri di prosa.

Il sovrano in esilio, protagonista del film, si vede oggetto di un'inchiesta per attività «antizionali» perché, una volta perso il regno, cercò di indirizzare le ricerche atomiche del suo paese lontano dagli usi di guerra e a favore di impieghi pacifici. Quanto basta per essere sospettato di «comunismo».

Si ritiene probabile che la pellicola non verrà proiettata in nessuna parte dell'America. Alla domanda dei giornalisti che volevano sapere se era per ragioni politiche o per il «messaggio» che il film contiene che l'America non avrebbe visto il «Re a New York», Charlot ha risposto: «Se vi saranno ragioni politiche non saranno state volute da me. Io non ho nulla contro l'America. E nemmeno ho dei «messaggi»: non sono un propagandista, e non credo alla validità dei drammi impostati su un motivo politico. Uomini ben più grandi di me si sono adoperati a trasmettere questi messaggi. Ogni volta che ad una immensa tragedia, ad esempio una guerra, ci mette in ginocchio, l'umanità si leva dalle rovine, e le menti migliori affermano «avremmo dovuto agire così». Purtroppo mai questi messaggi dei pochi sono riusciti ad influenzare i molti. Io non ho intenzione di trasmettere messaggi, ma semplicemente di far sì che la gente ride, o almeno sorrida».

Ai giornalisti Charlot ha dichiarato che non intende ritornare più in America. Il film non sarà né a colori né in cinemascopo, ma semplicemente in bianco e nero. Entro due mesi, il primo colpo di mano della Dinamo.



CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

I viola virtuali campioni

LA CLASSIFICA

Florentina	20	13	7	0	40:14	32
Milan	20	11	4	5	48:27	26
Torino	20	9	5	6	25:22	23
Roma	21	7	8	6	30:28	22
Sampdoria	20	8	6	6	29:27	22
Spal	21	8	6	7	27:26	22
Inter	20	9	3	8	34:24	21
Napoli	21	7	7	7	33:30	21
Lane Rossi	20	19	6	5	20:19	21
Juventus	21	6	9	6	18:25	21
Atalanta	20	9	2	9	41:40	20
Padova	20	9	2	9	29:30	20
Lazio	20	6	7	7	22:24	19
Genoa	21	8	3	10	34:37	19
Triestina	21	6	7	8	15:28	19
Novara	21	5	8	8	26:28	18
Bologna	20	6	2	12	37:38	14
Pro Patria	21	1	5	15	18:66	7

tuto da Frizzi, Corso accorciava le distanze e 8 minuti dopo ancora Corso ha sviluppato un'azione in profondità servendo Pistirin che ha deviato imparabilmente il gol del pareggio.

BOLOGNA — PRO PATRIA 6:1 (5:0). — Sul terreno asciutto i giocatori rossoblu hanno dimostrato di trovarsi a proprio agio e con un gioco veloce e penetrante, spesso affidato alle ali, hanno avuto ragione facilmente della fragile difesa bolognese. Pivatelli, Pascutti e Randon hanno segnato due reti ciascuno. La Pro Patria ha ottenuto il gol della bandierina al 15' del secondo tempo con La Rosa.

FIORENTINA — INTERNAZIONALE 3:1 (1:1). — Le due squadre si sono presentate quasi al completo. Fra i viola è rientrato Giulinio, mancava Rosetta. Dell'Inter ha fatto rientro Volanthen, ma mancava Giacomazzi. La gara ha presentato due fisionomie, diverse nei due tempi. Nel primo tempo, anche se terminato in parità, si è registrata una superiorità di azione dei nero-azzurri. Nella ripresa invece il predominio è stato dei viola. I nero-azzurri hanno segnato al 38' con Lorenzi, che, intercettato un passaggio di Skoglund, batte Torros sulla sua destra. La Fiorentina pareggia allo scadere del tem-

po. Bellissima azione di Giulinio che serve Virgili il quale realizza.

La Fiorentina perviene alla seconda segnatura al 24' con Virgili su passaggio di Montuori. Due minuti dopo la terza rete dei viola su azione Montuori-Giulinio con conclusione finale di Gratton.

TORINO — JUVENTUS 2:0 (1:0). — Il Torino, dopo sette anni, è riuscito a concludere con successo una partita diretta fra rivali cittadine. La partita è stata vivace nel primo tempo con qualche azione discreta e ben posta. Il Torino è andato in vantaggio al 36' del primo tempo dopo un'apertura a sinistra operata da Sentimenti III e conclusa da Bertolini che ha messo in rete a porta vuota. A tre minuti dalla fine su azione Antonietti e Buhtz, conclusa da quest'ultimo, il Torino realizza la seconda rete.

PADOVA — LANE ROSSI 3:1 (1:1). — Il Padova ha raggiunto la vittoria a pochi minuti dalla fine e proprio nelle ultime battute della partita il successo dei locali ha assunto ampie proporzioni. Il Padova, dopo esser riuscito a resistere agli attacchi degli ospiti, ha segnato per primo all'8' quando Piumento riusciva a battere Sentimenti IV spazzato e coperto dai numerosi giocatori ammassati nell'area. Il pareggio è giunto al 22' per merito di Campana che con bella azione personale ha violato la difesa padovana. La gara nella ripresa sembrava destinata ad un risultato di parità ma al 38' un'improvvisa azione di Parodi portava il Padova in vantaggio, poi al 41' un fallo di Giaroli, fatto in area, è stato punito dall'arbitro con la massima punizione che Moro con facilità ha realizzato.

RINVIGORITA' L'UMAGO?

UMAGO, marzo. — L'ex distretto di Bule possedeva nella squadra umaghesa un ottimo rappresentante nella attività calcistica, come lo testimonia lo scudetto istriano conquistato nella stagione 1953-54 dall'undici umaghesa. Successivamente la squadra si è trovata dinanzi a difficoltà insormontabili ad incomprendimenti, così che nella stagione 1955-56 ha dovuto lottare, assieme al Bule, per la permanenza nel campionato. La qualità scadente della compagine, come anche la cattiva organizzazione del lavoro nel club, hanno messo su forse la sua ulteriore partecipazione all'attività calcistica ufficiale.

Alla recente assemblea annuale, alla quale hanno presenziato anche i rappresentanti del potere, è stato un po' analizzato il passato. E' stata decisa la costruzione degli spogliatoi, dato che sino ad oggi i giocatori dovevano spogliarsi o all'aperto o in una casa privata nei pressi del campo. Da parte dei rappresentanti del potere e delle aziende sono state promesse facilitazioni per quanto riguarda l'occupazione dei giocatori che vorrebbero trasferirsi ad Umago. L'allenamento della squadra è stato affidato all'ex quarnerino Vukelić.

ROMA — NOVARA 2:1 (1:0). — La Roma è andata in vantaggio dopo soli 6 minuti di gioco con un tiro del centro avanti Pren dal limite dell'area di rigore. All'inizio della ripresa il Novara ha potuto raggiungere il pareggio con un tiro angolato dell'ala destra Massai da una decina di metri. La Roma ha poi premuto a lungo ed è ritornata definitivamente in vantaggio al 27' su azione impostata da Giuliano e conclusa da Ghiglia con un acrobatico tiro di testa imparabile.

SAMPDORIA — LAZIO 1:1 (1:1). — La Sampdoria appare stanca pur avendo dominato per due terzi dell'incontro non è riuscita a passare per mancanza di penetrazione dell'attacco. I blu-cerchiati sono andati in vantaggio al 22' su punizione tirata da 20 metri da Tortul. Cinque minuti dopo il pareggio della Lazio ottenuto da Viovolò su calcio di rigore che l'arbitro aveva concesso per un pallone tirato da Bettini e rimbalzato su un braccio di Chiapin.

NAPOLI — MILAN 2:0 (0:0). — Il Napoli dopo oltre quattro mesi è ritornato al successo al Vomero con due reti realizzate nel primo tempo e segnate entrambe da Vinićio al 25' e al 31'.

TRIESTINA — SPAL 3:1 (2:0). — Hanno segnato nel primo tempo Brighton al 15' e Passarin al 17'. Nella ripresa, Dido per la Spal al 5' e Berigo al 16'.

Campionato jugoslavo di scacchi

Domani si concluderanno a Skopje i campionati jugoslavi di scacchi. A due giornate dalla fine la classifica non è ancora chiara. Teoricamente ancora tre, ma praticamente ancora due sono i giocatori che lottano per la conquista del massimo titolo nazionale. Questi sono i grandi maestri Gligorić e Matanović, i quali comandano la classifica a pari merito con 12,5 punti, davanti al terzo grande maestro Ivkov, che ha 11,5 punti.

Matanović dovrà incontrare nelle due rimanenti giornate ancora Djaja e Pirc, dai quali non può sperare di ricavare più di un punto e mezzo. Gligorić, contro Tomović e Udovič può conquistare 1,5 o 2 punti. Con due vittorie egli avrebbe il titolo in tasca sempre che lo scorbuto Udovič lo permetta.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

HOCKEY SUL GHIACCIO TRIONFI DEL PARTIZAN

Belgrado è stata il centro degli sport invernali subito dopo le Olimpiadi di Cortina. Infatti tutte le maggiori riunioni, in particolare modo quelle di hockey, si sono svolte nella nostra capitale. E la squadra più attiva è stata quella del Partizan, che, dopo una breve tournée all'estero, ha ospitato alcune fra le più note squadre di Ungheria e Germania.

Contro ambedue, e precisamente Kinjizi e Bad Telz, la squadra belgradese ha vinto nettamente, imponendosi all'attenzione dei tecnici, i quali le prevedono un radioso avvenire, non inferiore a quello dei calciatori.

Dopo tre anni di esperimenti il Partizan è infatti riuscito quest'anno a mettere in piedi una squadra di hockey su ghiaccio da poter misurarsi, senza per nulla sfigurare, anche contro le formazioni che in Europa vanno per la maggiore.

Giovedì scorso lo stadio del ghiaccio Tasmajdan ha visto all'opera il Bad Telz, una delle migliori della Germania Occidentale. I tedeschi, che il giorno prima avevano battuto facilmente la Crvena Zvezda per 11,5, si sono presentati al pubblico, valutato ad oltre 6.000 unità, con una sicurezza tale, da farli passare subito per grandi favoriti.

Malgrado il ruolo di outsider, il Partizan non si scompose, e non appena l'arbitro dava il segnale dell'inizio si portava sotto la porta dei tedeschi. Questo suo slancio veniva premiato da due gol segnati

entrambi da O'Neil. Nel secondo tempo, era O'Neil che portava a tre i gol di Ridelheimer. Per nulla impressionati, i belgradesi insistevano nel loro gioco, riuscendo a segnare altri tre gol con O'Neil, Reno e Pelc. 6:1 era così il risultato finale dell'atteso incontro, che è servito al Partizan per farsi un nome in campo internazionale anche nello sport del hockey su ghiaccio.

GIRO DE EUROPA DUE TAPPE in Jugoslavia

Sabato scorso gli organizzatori del giro ciclistico di Europa per dilettanti hanno comunicato, a Parigi, che le prime due tappe di questa interessante competizione ciclistica europea avranno luogo in Jugoslavia. Dopo essersi abboccati con il comp. Stjepan Ljubić, membro dell'esecutivo della Federazione ciclistica jugoslava, gli organizzatori hanno stabilito che il Giro di Europa avrà inizio a Zagabria l'8 agosto. La prima tappa si disputerà sul percorso Zagabria—Novo mesto—Ljubljana, per un totale di 185 km, mentre la seconda sarà disputata sul tracciato Ljubljana—Nuova Gorizia, per un totale di 110 km.

Il Giro, che verrà suddiviso in 11 tappe, si snoderà attraverso la Jugoslavia, l'Italia, la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Il Partizan è infatti riuscito quest'anno a mettere in piedi una squadra di hockey su ghiaccio da poter misurarsi, senza per nulla sfigurare, anche contro le formazioni che in Europa vanno per la maggiore.

Giovedì scorso lo stadio del ghiaccio Tasmajdan ha visto all'opera il Bad Telz, una delle migliori della Germania Occidentale. I tedeschi, che il giorno prima avevano battuto facilmente la Crvena Zvezda per 11,5, si sono presentati al pubblico, valutato ad oltre 6.000 unità, con una sicurezza tale, da farli passare subito per grandi favoriti.

Malgrado il ruolo di outsider, il Partizan non si scompose, e non appena l'arbitro dava il segnale dell'inizio si portava sotto la porta dei tedeschi. Questo suo slancio veniva premiato da due gol segnati